ANNO 50° MATTINO — TORINO, *Mercoledì 31 Maggio 1916* — MATTINO NUM. 150

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,00	8,00	4,00	1,50
Estero	32,00	17,00	9,—	3,00

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,05

LA STAMPA

Fraggar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Pagina pubblicità: Vedere le condizioni in testa della rispettiva rubrica. - Avvisi economici: L. 3. - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nella pagina di testo L. 5. - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Inserzioni nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Nozze di vita - Condoglianze - Onorificenze - Segnalando la crisanna - I documenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Indirizzare esclusivamente agli uffici della Ditta Mosse Haasenstein e Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue succursali.

Prodromi di ripresa offensiva nella zona Posina-Alto Astico

Intensa azione di artiglierie nel settore del Pasubio - Salda resistenza a sud del Posina - Il bombardamento di Ospedaletto

Audace raid della Marina italiana nel porto di Trieste

Il comunicato

COMANDO SUPREMO, 30.

Situazione generalmente immutata lungo tutta la fronte, tranne che nella zona Posina-Alto Astico, ove si ebbero ieri prodromi di ripresa offensiva da parte del nemico.

In Valle Lagarina e nel settore del Pasubio, intensa azione delle opposte artiglierie: grande attività del nemico in traini disturbati dai nostri tiri.

A sud del Posina, il nemico dopo intensa preparazione delle artiglierie, attaccò in direzione di Sogli di Campiglia e di Monte Pria Fora. Dopo accanita lotta i nostri mantennero il possesso di tali posizioni.

Sull'altopiano di Asiago e in Val Sugana attività di drappelli in ricognizione. L'artiglieria nemica iniziò il bombardamento di Ospedaletto.

Nella zona della Tofana (Alto Boite) fu respinto un piccolo attacco di fanterie avversarie.

Sulle pendici settentrionali del monte San Michele il brillamento di una nostra poderosa mina sconvolse un lungo tratto delle trincee nemiche.

GADORNA.

Trasporto nemico affondato nel porto di Trieste

ROMA, 30, sera.

Nella notte del 23 abbiamo silurato ed affondato entro il porto di Trieste un grosso piroscafo da trasporto.

(Ag. Stefani).

Al centro dell'offensiva

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

III.

ZONA DI GUERRA, maggio.

Ero le truppe che vi ho descritte risalire l'altipiano la mattina del 21, domenica, il nostro corrispondente. Conoscendo i luoghi, avendo in precedenza visitate le nostre difese, mi bastavano poche e brevi notizie fornitegli lungo la strada da alcuni ufficiali dei reggimenti che tornavano, per farsi un'idea della situazione, quale era nei due settori affiancati di Arsiero e di Asiago.

Il 15, alle 2,30 di notte, il bombardamento s'era scatenato furioso su tutta la linea del fronte, specie su Val Terragnolo; alle 5 il tiro rinforzava sull'altipiano di Asiago; mezz'ora dopo raggiungeva proporzioni indescrivibili sulle alture di Tonezza. Più tardi, gli assalti delle fanterie si erano pronunciati, non meno furibondi, in quest'ordine: prima contro l'altipiano di Tonezza, poi su Col Santo, poi contro le difese estreme dell'altipiano dei Sette Comuni. Da allora la lotta non aveva avuto tregua, e dopo le prime alterne vicende, s'era delineata a poco a poco, ma sempre più netta, la opportunità del ripiegamento.

Sul Toraro, gli alpini, venuti a sorreggere le fanterie, avevano fatto miracoli. Dinanzi a loro l'assalto aveva avuto momenti di indecisione e di arresto; ma i Comandi delle artiglierie nemiche avevano ripreso la lotta, riuscendo a dominare il terreno. Il numero, la potenza dei calibri austriaci erano al disopra della immaginazione. Le trincee non potevano più reggere, il valore, l'audacia, la tenacia, il sacrificio delle nostre truppe passavano in sott'ordine. La loro era una organizzazione diabolica. I plotoni austriaci, che avanzavano affiancati, cantando, e che da soli non avrebbero mai rotto la resistenza dei nostri, diventavano un episodio nel quadro di un attacco vasto, generale, metodico, che fondava la sua forza nel pomito delle più grosse bocche da fuoco. Kuevess aveva evidentemente nelle mani tutta questa prima indescrivibile fase dell'azione.

Gli altipiani di Lavarone e Folgaria erano il pernio della fronte avanzante austriaca: ala sinistra in Valsugana, ala destra in Val d'Adige. Obiettivo: sfondamento generale, e per quel che riguarda i due settori di Arsiero e di Asiago, distruzione delle linee principali della difesa italiana. Gli argini coi quali sulle alture ci sbarravamo Val d'Astico, e gli argini coi quali pure sulle alture sbarravamo a occidente la Val d'Assa, dovevano, nel piano nemico, essere distrutti, per poter avere il comando delle due valli calanti sulla pianura vicentina. Kuevess, in sostanza, voleva in un primo assalto, utilizzare tutte le artiglierie collocate sull'altipiano di Lavarone contro le nostre difese principali, di trincee, di fanterie e di cannoni, per poi portare le riserve dei grossi calibri sulle posizioni nostre, magari su alcuni dei nostri stessi forti (ad es. il Verena), e di là proteggere il nuovo balzo giù per Val d'Astico e ad oriente dell'Assa.

Il piano grandioso richiedeva sovrabbondanza inesauribile di mezzi d'artiglieria. Del che noi eravamo informati. Fino dai primi di aprile si sapeva di 800 bocche da fuoco concentrate da Folgaria a Spitz Verle, su un tratto di circa 18 chilometri. L'offensiva doveva cominciare allora. Ma il nostro attacco in Val Sugana la ritardò. Altre batterie erano venute nel frattempo ad aggiungersi alle prime. Centinaia di bocche da fuoco erano collocate in posizione, e altre centinaia costituivano le riserve da portare avanti rapidamente, come si portano gli uomini; una preparazione mostruosa, della quale i Comandi avevano potuto seguire le fasi.

Si credevano un giorno arrivare i treni, carichi di munizioni; il giorno seguente le colonne dei camions scaricavano le munizioni nei depositi più avanzati; poi seguivano le carreggi che le portavano alle batterie. Cominciava il bombardamento e durava fino all'esaurirsi delle munizioni, seguiva un periodo di calma. Altri treni, altri trasporti, altre carreggi, altro bombardamento. Questo era il ritmo dei mesi di attesa. Poi venne quello della preparazione, attivamente intenso e febbrile.

***

I due settori di Arsiero a sinistra, di Asiago a destra erano, per la nostra difesa strettamente collegati. Il nemico non avrebbe potuto rovesciarsi in Val d'Astico, senza avere contemporaneamente sconvolto le nostre difese di Val d'Assa. Quindi l'attacco contro ambedue i settori, contemporaneamente, e le nostre strenue difese di due lati del Luserna che fa da spigolo all'angolo estremo dell'altipiano di Lavarone.

Il forte di Luserna per se stesso era quasi completamente distrutto. Le sue cupole rotaiate fra le macerie parevano vecchie caldaie sfondate. Ma le batterie austriache restavano disseminate in caverne e in altre opere fiancheggianti il Luserna e ad esso refrattarie. Non si poteva dire abbastanza dell'imponenza e formidabile campo trincerato di Lavarone e Folgaria. Nella mia prima corrispondenza già vi parlai di questo caposaldo della offensiva nemica, provvedendo ovviamente che lui sarebbe costituito il perno dell'offensiva, la quale nella prima fase fu appunto manovrata sull'appoggio centrale di quelle difese.

Che gli austriaci le avessero costruite per un solo scopo difensivo sarebbe peggio che ingenuo pensare. Proprio ad Asiago, in una cameretta d'albergo, io leggevo qualche settimana prima, ciò che scrisse sul compito delle fortezze il generale von Bernhardi: «Al principio di una guerra, durante «il periodo della concentrazione, il compito «delle fortezze è doppiamente puramente e «semplicemente difensivo; esse devono es«sere uno dei sostegni della difesa strate«gica. Le fortificazioni di frontiera sostengono per questo periodo, la difesa della «frontiera, non in quanto «linea di forti «d'arresto» o maniglia della Cina, ma in «quanto servono alla protezione delle stra«de più importanti, dei nodi ferroviari, dei «ponti sui fiumi, ecc. Ma l'importanza delle «fortificazioni di frontiera non si riduce «a questa prima funzione puramente di«fensiva. Se si tratta nel primo tempo, co«me avverte von Bezier, di coprire la mo«bilitazione e la concentrazione, bisogna «in seguito tenere aperto lo sbocco nel pae«se nemico, soprattutto là dove torrenti e «grandi fiumi segnano la frontiera e la se«guono a breve distanza. Il momento cri«tico rappresentato dal passaggio di un «fiume o di un torrente, talvolta sotto l'oc«chio del nemico, può essere se non evitato, «almeno reso meno pericoloso dalla pre«senza di teste di ponte; il passaggio tran«quillo e sicuro da una riva all'altra è, «in tali circostanze, il primo passo di una «vigorosa offensiva... Così, in numerosi «casi, la fortezza rappresenta la pietra an«golare dell'offensiva, soprattutto per colore «che numericamente sono i più deboli, e «direbbe, sia pure indirettamente, un fat«tore potente della vittoria offensiva». In una tale visione del compito delle fortificazioni, tattica e strategia tedesca si fondono.

E alla luce di questi pochi periodi si potrebbe ripassare in rassegna un anno intero di resistenza austriaca nel Trentino; periodo di tempo che servì al nemico per coprire provvisoriamente con le fortificazioni il territorio suo e per organizzare la offensiva della primavera. Quelle porte di ferro dovevano spalancarsi per il balzo in avanti. Dietro quelle, sugli altipiani di Lavarone e Folgaria si era accumulata la tempesta.

Potevamo noi costruire in un anno un sistema di fortificazioni paragonabile a quello? Potevamo noi averlo costruito, prima, data la inferiorità incorreggibile del terreno al di qua del confine? Potevamo d'altra parte in un anno di guerra mirare a una offensiva decisiva, risolvente, contro quelle fortificazioni? Per rispondere a una tale seconda domanda bisogna ricordare che a Luserna e Cima Vezzena non erano che due lembi del fronte bastionato nemico, cioè della prima linea austriaca, la quale aveva a sua volta un centro avanzato nel Rasson, rafforzato terribilmente dalla Costa Alta, e una seconda linea alle spalle, col belvedere che infila la Val d'Astico e balle il Luserna nel caso che il Luserna fosse preso da noi, col Passo del Sommo, Malga Cherle e Sommo Alto. Dietro il Vezzena e il Luserna si stende in una parola l'altipiano di Lavarone, spaccato in due parti da Rio Torto, che ami presento via di incursione. Cima Vezzena (1668) era l'occhio della spia rivolto su casa nostra, dominante tutto l'altipiano dei Sette Comuni. Le sue pareti sono quasi a perpendicolo. La nostra posizione principale cratea il Vezzena era al di qua di una sella, a circa un chilometro di via d'aria. Il resto erano infiltrazioni. Davanti al Luserna avevamo occupato Cima Nord, e davanti al Rasson tenevamo il Corbin, il margine occidentale dell'altipiano dei Sette Comuni. Questi erano i nostri veri progressi, queste le nostre linee principali su quel settore, a suo volta diviso in due sottosettori: quello a sud presentante al nemico le maggiori probabilità di successo. Ma per successo il nemico intendeva sempre quello fondato sulla azione ultrapotente delle artiglierie.

***

Quell'indimenticabile mattino del giorno 21 le notizie sullo svolgimento della lotta fra Cima Nord e il Corbin erano ancora contradditorie. Si parlava perfino nei comunicati di fortini nostri abbandonati, poi ripresi, e si credeva ancora alla possibilità di una resistenza. Poiché così inizierei una prima corrispondenza, che centiquattr'ore dopo gli avvenimenti superarono.

Sfuita la lotta sull'altipiano di Tonezza, lasciate le suddette posizioni principali sull'altipiano dei Sette Comuni, fu dunque necessario il ripiegamento al di qua di Val d'Assa.

Di fatto, il Corbin ha una radura, nella quale il nemico si infiltrò con le fanterie, dopo aver sconvolto le difese nostre. Egli risalì dalla Val Torra, e si cacciava violentemente nei boschi d'abeti, che coprono l'altipiano fino quasi ad Asiago. Fra gli alberi, protetto da tante spesse cortine, erano cicale di quelle nostre batterie, di quei nostri pezzi che si fecero saltare per non lasciarli in mano al nemico che veniva avanti per le magnifiche strade e si infiltrava a dense colonne nei folti dei boschi.

La resistenza che opposero i nostri fu semplicemente meravigliosa, ma l'uragano di fuoco superava l'immaginazione, e non si può resistere sopra un vulcano che scatta fiamme.

Quando la mattina del lunedì mi spinsi fino al ponte sull'Assa, capolavoro di arditezza, i 381 del nemico lo stavano bombardando coll'intenzione di tagliare una delle vie sulle quali operavamo in magnifico ordine il ripiegamento.

Le granate cercavano rabbiosamente le travature del ponte. E più su, lungo la strada di Rotzo, altre grosse bocche da fuoco austriache operavano spettacolosi tiri di sbarramento; i colpi quasi cadevano sui colpi per fermare le nostre colonne, per prenderle nella rete. Era uno spettacolo di tale violenza quale non mi era mai accaduto di mirare in quattro mesi di giri pel fronte.

Ma la calma con la quale le truppe nostre continuavano a venir giù era stupefacente. Lassù nel bosco fervevano ancora mischie disperate, lotte di piccoli nuclei per difendere i pezzi e i convogli fino all'ultimo minuto, cannoni fatti saltare quando la fanteria nemica era a poche centinaia o decine di metri, calibri difesi con le mitragliatrici, coi fucili, colle baionette; ci si batteva gloriosamente più per i pezzi che non per la vita, più per proteggere i compagni che ripiegavano che non per aprire un varco a se stessi.

Gli avvallamenti del terreno, gli infiniti tronchi degli abeti, le innumerevoli costruzioni di pietra che avevano servito di difesa agli operai borghesi, le trincee costruite dietro le linee principali, le casette, le baracche di legno, tutto serviva di riparo, di punto provvisorio d'arresto, di difesa. Nel bosco sfuiava una caccia selvaggia di uomini e di cannoni. Dal Lavarone entravano nella foresta migliaia di proiettili a lacerare, a squarciare, a schiacciare le piante, il terreno. Gli immensi gentili abeti che noi avevamo rispettati sempre, in cui profonda fosta nella quale avevamo portato la guerra, ma senza quasi e senza volere, servendo tutta come d'inverno sotto le colpaghe, presi ora sotto una colonna strepitosa, senza pace, immane, che rovesciava giù gli alberi dalle cime, che li scriveva come fuscelli, che li piegava gli uni addosso agli altri come giganti feriti; e i tronchi divelti formavano nel fondo delle valli pantanelli improvvisati, sbarravano con le loro membra enormi le strade e i sentieri. Gli uomini ripiegavano ordinatamente quasi sullo strazio cadaverico della foresta.

***

Queste cose in parte le vidi e in parte mi furono narrate. Descriverle per episodi singoli sarebbe oggi impossibile. L'animo stesso è rivolto a un'altra fase dell'azione, a quella di oggi: che io vidi aprirsi sull'altipiano col fluire delle nuove truppe, e col loro disporsi nelle nuove posizioni.

Mi pare di avere scritto queste pagine con molta serenità. Ho trattenuto una vicenda della nostra guerra, che deve trovare gli animi forti e le menti calme; e per qualche giorno voglio tacere come voi dovete attendere. La pausa sarà piena di fatti nuovi. Confido di narrarveli col cuore raggiante.

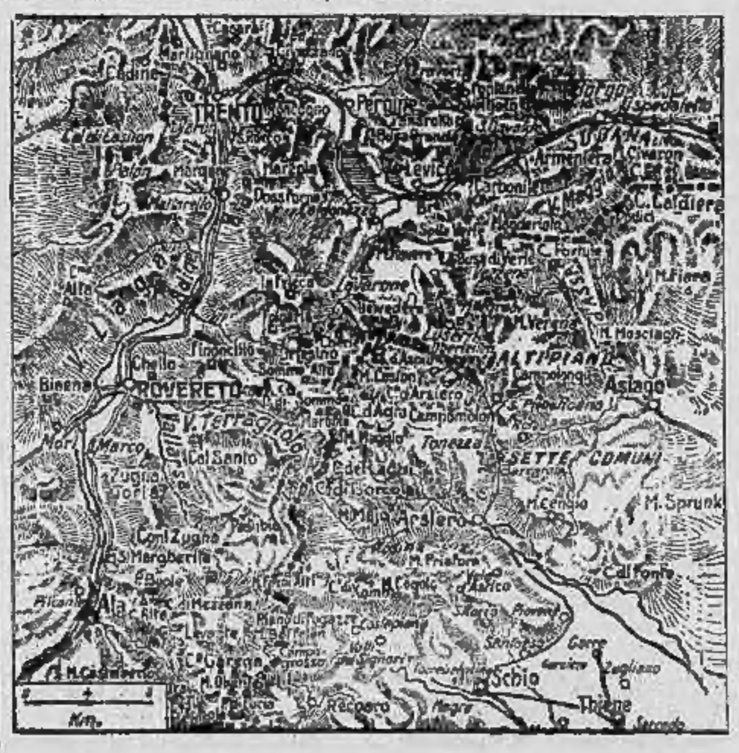
LUIGI AMBROSINI.

L'importanza del Pasubio

Padova, 30, sera.

In questi giorni si parla molto del Pasubio; e non soltanto perchè si tratti di una montagna cisa con già popolare — dice il *Veneto* in una sua nota storico-geografica-politica di un certo interesse — prima della guerra, facilmente individuabile dal piano fra il sistema delle prealpi vicentine, nella sua parte più orientale, e gli elevati 2232 metri, anche di escursioni, di alpinisti poco meno che centinaia, il Pasubio è un rilevante tema d'appoggio della nostra resistenza, che si contrappone al Monte Maggio, momentaneamente in possesso del nemico, mentre il Pasubio è a nostro possesso: con la differenza che il Maggio siede al di qua del nostro vecchio confine, mentre il Pasubio è al di là. Quando questa montagna fu conquistata, senza eccessive difficoltà, dalle nostre armi, sulla vetta vennero trovati dei materiali per la costruzione di un forte. E se è da stupire è solo riguardo al fatto che l'Austria avesse atteso tanto ad approntare di un'altra unità, sul Pasubio, la corona dei suoi forti contro l'Italia.

Il giornale dice che gli impressionabili non debbono sgomentarsi apprendendo che il Pasubio è di facile accesso su ogni lato. Così ora, quando Pasubio suonava *Ubi pax*: ora è saldamente tenuto e guardato dalle nostre milizie. Dalla valle del Posina si sale al Pasubio per sentieri lungo le vallette laterali in direzione sud-ovest: in cinque ore: da Valle dei Signori, nella valletta del Leogra, per due vie: per la più lunga in sette ore: da Rovereto, per varie strade, in sei o sette ore. Dalla cima del Pasubio si domina un vasto panorama, che però verso sud è limitato dalla Cima di Posta. Imponente si presenta la grande cerchia alpina, dall'Adamello-Presanella alle Dolomiti cadorine. A proposito del Pasubio non sarà fuor di luogo ricordare che questa montagna non fa parte di quella che è la difesa monumentale di Schio, costituita dai monti Summano e Novegno a nord e nord-est, dai gruppi dei monti Enna e Civillina ad ovest, dai monti di Malo a sud. Ad est si stende davanti a Schio la pianura.



L'annuncio tedesco dell'avanzata sullo Struma

"I diritti della sovranità greca sono garantiti,,

(Servizio speciale della Stampa).

BASILEA, 30, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco sul fronte balcanico dice:

Forze tedesche e bulgare occuparono, sventato gremunirsi contro sorprese verosimilmente progettate dalle truppe dell'Intesa, la gola di Rupel sulla Struma. La nostra superiorità costrinse i deboli posti greci ad indietreggiare. D'altronde, i diritti della sovranità della Grecia sono garantiti.

(Ag. Stefani).

Le quattro strade della invasione

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 30, notte.

La nuova questione d'Oriente, sollevata dalla rottura della Serbia, dall'intervento nella guerra della Bulgaria e dalla presenza degli Alleati a Salonicco, entra in una fase probabilmente decisiva. Essa occupa nuovamente il primo posto nei giornali parigini. Il fronte bulgaro intorno alle posizioni franco-inglesi di Salonicco si apre oggi come un vasto semicerchio solcato da quattro strade di invasione convergenti secondo quattro raggi. La prima ad ovest viene da Monastir, la seconda dal nord, la terza dal nord-est attraverso la vallata dello Struma, la quarta viene da est lungo la ferrovia di Dedeagatch. I bulgari, ridotti quasi alle sole loro forze, hanno effettuato il loro movimento con due colonne al centro. Quella a nord ha bombardato Kilindir senza che nessuna azione di fanteria sia ancora segnalata. Quella da nord-est ha avanzato lungo lo Struma attraverso Rupel, piombando su Demirhissar. Ora si aspetta che la colonna dell'est valichi a sua volta la frontiera greca, e per la via di Drama e di Seres, venga a sostenere la sinistra della colonna di Demirhissar.

Serrail non si muove

Un fatto singolare: la colonna di Demirhissar, invece di marciare verso sud-ovest rapidamente su Salonicco, come era accaduto nella prima guerra balcanica, si è volta verso sud-est in direzione di Kavala eseguendo così un passeggiata militare parallelamente alla frontiera, presentando le spalle ed il fianco destro agli Alleati. L'ipotesi di una rapida offensiva dell'esercito del gen. Sarrail che approfittasse di queste condizioni dei bulgari sembrerebbe logica, invece non un solo critico la prevede come probabile. La maggior parte di essi tace.

Il generale Verraux, critico militare dell'«Oeuvre» è interprete dell'opinione diffusa nei circoli competenti quando scrive: «Per mio conto non ho mai creduto che si «mile offensiva sia stata seriamente esami«nata nei consigli degli Stati Maggiori degli «Alleati, come prossima. Tra le ragioni principali vi è la distruzione operata da noi del ponte sullo Struma a Demirhissar, che non è certo un indice di intenzioni offensive. L'altra ragione è nella difficoltà di andare molto lontano quando si dispone di un'unica base marittima e di una unica linea di comunicazione per soprappiù precaria. In una sola battaglia si consumerebbe una maggior quantità di munizioni di quella che si potrebbe sbarcare in quindici giorni. Trascurando le altre opinioni analoghe, si può dunque concludere che, se è indubbio che i franco-anglo-serbi si manterranno a Salonicco, è inutile pensare che la speranza di trovare nei Balcani per iniziativa degli Alleati una decisione della guerra, possa essere prossima a tradursi in realtà».

Serenità ellenica

Le Autorità militari greche, secondo almeno quanto telegrafano da Atene all'Agenzia Radio», da molto tempo avevano cura di ritirare dalle truppe di copertura tutti i soldati venizelisti non lasciandovi che uomini sulla cui fedeltà e cieca obbedienza si poteva contare. Un particolare piccante: i forti che le truppe greche sgombrarono erano armati con cannoni presi ai bulgari nella seconda guerra balcanica. In tal guisa i bulgari sono ritornati in possesso dei loro forti e delle loro armi.

Un altro telegramma, contrariamente alle notizie di altre fonti, assicura che gli avvenuti non turbarono affatto la tranquillità della capitale ellenica. La sera in cui giunse la notizia dell'occupazione dei forti da parte dei bulgari la piazza della Costituzione era gremita di folla. Al primo aspetto si poteva credere ad una dimostrazione, invece la folla era riunita per assistere tranquillamente alla quotidiana distrazione del cinematografo all'aria aperta!

Il corrispondente del «Daily Mail» a Salonicco telegrafa questo particolare dell'invasione dei bulgari in Macedonia: La fanteria che invase la Macedonia greca e probabilmente anche l'artiglieria sono bulgare, ma la colonna possiede ufficiali tedeschi, tre compagnie del genio tedesche ed un distaccamento di ulani. Le truppe traversarono la frontiera con tre distaccamenti venerdì mattina presso Rula, Topolnitza e Deremah. Il fianco sinistro marcia su Lehovo. La colonna a destra fu oggetto del fuoco delle truppe greche, ma un ordine da Atene ingiunse loro di non resistere. I germano-bulgari occuparono allora il forte di Rupel poi avanzarono verso le rovine del ponte sullo Struma. Nella notte di sabato erano attesi a Lutrovo a sud di Demir-Hissar.

Il corrispondente raccoglie la voce che i bulgari si dispongano pure ad attraversare il Nèste sulla frontiera occidentale della Macedonia presso la città omonima.

L'avanzata progredisce

Il «Petit Parisien» riceve da Salonicco che informazioni da fonte autorizzata confermano la marcia verso Kavala della divisione bulgara concentrata a Xanthi. Esso avrebbe occupate le fortificazioni greche di Ogliar. Tutte le forze greche che si trovavano nella valle dello Struma avrebbero ricevuto l'ordine di concentrarsi sulle alture tra Drama e Kavala. Questo movimento avrebbe per conseguenza di porle tra Kavala ed i bulgari provenienti da Xanthi.

Notizie che d'ora in ora arrivano segnalano il progredire della marcia dei bulgari e provocano una crescente sovreccitazione nella popolazione. Innumerevoli telegrammi sono inviati ad Atene per intimare al Governo di difendere la integralità del suolo nazionale. Anche ad Atene la sovreccitazione dell'opinione pubblica è giunta al colmo. Nei circoli politici e persino tra i più caldorosi sostenitori del Governo il nervosismo, l'inquietudine e la collera aumentano in modo impressionante. In diversi punti della capitale si ebbero dimostrazioni difficilmente represse dalla Polizia. La confusione nei circoli governativi è completa. Se le informazioni che lasciano prevedere l'occupazione imminente di Kavala da parte dei bulgari si realizzassero, gli incidenti più imprevisti diverrebbero possibili.

D. B.

Perplessità a Londra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 30, notte.

La mossa bulgara ai confini greci e l'occupazione dei forti che costituiscono la chiave della vallata dello Struma e della Macedonia orientale, lasciano perplessi il *Times* e gli altri giornali che non sanno se intravedervi i prodromi di una grande offensiva contro Salonicco sul tipo di quella di Verdun o di quella trentina, oppure un semplice passo avanti locale nel puro intento di accaparrarsi formidabili posizioni difensive. Il critico militare della *Morning Post* dal canto suo esclude assolutamente che una seria offensiva possa covare contro Salonicco, e definisce la mossa bulgara come misura preventiva contro una eventuale avanzata degli alleati. In altre parole il critico viene a dire che quel che è successo è niente e che niente altro seguirà. I giornali continuano anche le ripercussioni della comparsa bulgara in territorio ellenico sopra l'opinione pubblica greca. Benchè la censura ellenica stronchi tutti i servizi, giungono pel tramite di Salonicco notizie di estese dimostrazioni di protesta contro la supinità del Governo greco dinanzi all'avanzata bulgara e gli echi della indignazione venizelista. I giornali scrivono che l'umiliazione alla quale la Grecia si è sottoposta è molto dura, ma Venizelos l'aveva prevista e l'unica salvazione pel paese sarebbe nei restituire le redini al vecchio statista. Mentre però certi organi si ripromettono importanti sequele dalle pubbliche dimostrazioni riferite, il *Times* espone varie ragioni per le quali non si deve esagerarne l'importanza e la influenza sull'indirizzo del Governo. Il maggior centro delle dimostrazioni è Salonicco, dove la protesta popolare assunse la forma di un grande corteo con bandiere degli alleati accanto a quelle greche e con fieri discorsi contro il Governo e grida di abbasso la Bulgaria. Le forze, che invasero il territorio greco, sono formazioni bulgare comandate in gran parte da tedeschi e miste a qualche formazione germanica.

M. P.

Agitazioni in Grecia?

Salonicco, 30, mattino.

L'avanzata bulgara nella regione di Demir Hissar ha suscitato una tempesta di indignazione tra i greci. I giornali di Salonicco pubblicano i più violenti articoli contro il contegno indifferente del Governo; chiedono l'abbandono della politica di neutralità, l'immediata rottura delle relazioni con la Bulgaria e l'entrata in guerra della Grecia a fianco degli Alleati. Cumuli di telegrammi in questo senso sono stati inviati al Re, al Governo ed a Venizelos, al quale si chiede di salvare la Nazione. Si ignora sempre se l'avanzata bulgara segni il principio dell'offensiva o faccia parte del piano di difesa. La spiegazione plausibile è che la Bulgaria si è allarmata della forza crescente degli Alleati su questo fronte ed è ansiosa di perfezionare le sue posizioni difensive.

La presenza dei bulgaro-tedeschi nella regione di Demir Hissar ha costretto la autorità francesi ad interrompere i servizi automobilistici che esse avevano istituito dopo la distruzione del ponte di Demir Hissar per approvvigionare le truppe greche nella Macedonia orientale. Queste truppe si trovano adesso nell'alternativa di partire o mancare di viveri, giacchè il Governo greco non può rifornirle.

Da fonte autorizzata si sa che quando le truppe greche dovettero abbandonare il forte di Rupel per ordine superiore, numerosi soldati scoppiarono in pianto, tanto era grande la loro umiliazione. (Stefani).

Il trasporto dei serbi a Salonicco è terminato

Parigi, 30, notte.

Al Consiglio dei ministri il ministro della marina, ammiraglio Le Case, annunciò che il trasporto delle truppe serbe da Corfù a Salonicco è felicemente terminato. Egli comunicò una lettera che il Principe di Serbia gli indirizzò, ringraziando e felicitandosi per la magnifica azione della marina francese così brillantemente eseguita sotto la direzione dell'ammiraglio Guieysse. Il Consiglio incaricò Le Case di trasmettere all'armata navale le felicitazioni del Governo. (Ag. Stefani).

La mossa bulgaro-tedesca

Potrà sembrare un'affermazione non molto fondata, pure, se si pensano e si coll**e**rano fra loro i vari elementi di giudizio, politici e militari, bisogna proprio concludere così: bisognava aspettarcela.

Fra gli elementi di carattere militare ne diremo uno solo che basta a mostrare che una mossa nemica nei Balcani era da attendersi: è il sistema tedesco, che si è palesato a Verdun e nel Trentino: prevenire il nemico con un attacco audace, in modo da t**o**gliere o ba**l**e e conservare a sè stesso l'iniziativa delle operazioni. E' questa una massima proclamata nei trattati tedeschi di arte militare e dai tedeschi, letteralmente, messa in pratica.

Come elemento di carattere politico che poteva servire a dare come molto probabile — non come certa, la mossa bulgara verso Cavala, vale la considerazione delle mire che i bulgari hanno su quella città e delle trattative che pare fossero già in corso per la cessione della medesima alla Bulgaria, durante l'ultimo periodo del Governo di Venizelos.

Alcuni giornali italiani e stranieri hanno già segnalato l'ipotesi di probabili accordi segreti fra i due Governi, bulgaro e greco, od almeno fra i due sovrani. Questa ipotesi, della quale nel momento presente è impossibile verificare la consistenza, è però resa assai verosimile dall'azione negativa e passiva della Grecia e da tutta la ormai palese linea di condotta seguita da Re Costantino e dal suo Governo, dalla caduta di Venizelos in poi.

Interessante è oggi il fatto concreto, e la situazione militare che in causa di esso viene a prodursi. Il fatto militare concreto, in sostanza, è il seguente: forze bulgare di una importanza non ancora ben precisata, precedute ed accompagnate da cavalleria tedesca, avanzano nella vallata dello Struma verso Orfani, Contemporaneamente altre forze bulgare dalla valle del Vardar, con movimento convergente, tendono a Branza e Cavala. Davanti a questa invasione del loro territorio, le truppe greche, evidentemente per ordini venuti dall'alto, dopo un simulacro di resistenza si sono ritirate — cedendo anche le posizioni fortificate — e, probabilmente, continueranno a ritirarsi. Sono segnalati scontri di reparti bulgari con truppe anglo-francesi, presso Klindzia.

Tranne quest'ultimo episodio, che sembra di meno significante, pare che i bulgari tendano ad un obiettivo territoriale: l'occupazione di una regione, trasformando così una massima fondamentale del tiro mostri ed alleati tedeschi. Secondo tale massima, gli obbiettivi territoriali non devono mai far perdere di vista un momento l'unico e vero e costante obbiettivo della guerra, che è questo: cercare il nemico e batterlo ovunque si trovi.

Il nemico è a Salonicco e i bulgari vanno a Cavala! Che vuol dir ciò? Una sola risposta logica potrebbe darsi: i bulgari non temono la offensiva nemica, oppure, hanno fronte altrove sufficienti forze per fronteggiarla. Speriamo che questa risposta, per quanto verosimile, non sia la vera e che prossimi avvenimenti vengano a far luce pura ai bulcari il loro errore strategico.

Quali siano le forze dei nostri alleati che occupano Salonicco non si sa precisamente ed è bene che non si sappia; sembra però che siano forze molto considerevoli, capaci senza di prendere l'iniziativa per operazioni offensive.

Ecco, dunque, delinearsi chiaramente i due obbiettivi nemici, politico e militare: occupare il territorio che, consentendo la Grecia, i bulgari mirano ad annettersi; sperare l'inazione o paralizzare i movimenti. Ma ripetiamo già spiegato come e perchè volendo pigliare due piccioni con una fava, i bulgari hanno, a nostro avviso, commesso un errore strategico.

Come non sono note le forze dei nostri alleati, non sono, per le stesse ragioni, note e sostanzialmente le posizioni occupate nè le intenzioni. Sembra vero, di quanto hanno pubblicato alcuni giornali francesi in questi giorni, che la linea di occupazione fortificata, dalla foce del Vardar, per Topsin, Aivali, Langaza ed il lago Besik, giunga alla baia degli Orfanis, raccludendo così tutta la penisola Calcidica, con uno sviluppo complessivo di oltre cento chilometri. Linea molto estesa, che però l'ostacolo frapposto dai laghi renale facilmente difendibile, conferendo in pari tempo facilità di manovra e di sbocco in tutte le direzioni.

Ma gli scontri segnalati presso Klindzia indicano che l'occupazione degli alleati non s'limita nel senso di difesa passiva di una regione fortificata, ed è a supporsi che almeno il cuneo di vigilanza e di azione indiretta del corpo di occupazione si estenda sino verso le strette di Guevgeli, il lago Doiran e la giogaia del Monte Belasitza (punte massime oltre i 1000 metri) che separa il bacino dello Struma, ora invaso dai bulgaro-tedeschi, da quello dei laghi Besik.

All'occupazione di questa giogaia devono dunque per necessità tendere i due avversari per reciproca sicurezza ed è certo da attendersi una serie di combattimenti in quella regione. Tali combattimenti saranno più o meno importanti ed impegneranno effettivi più o meno considerevoli, a seconda degli intendimenti dei nostri alleati, che noi non possiamo, nè vogliamo indagare.

E' stato detto da alcuni critici in questi ultimi giorni che l'occupazione della vallata dello Struma e di Cavala è un fatto interno della Grecia che non riguarda affatto gli alleati e che non deve distrarli dai loro propositi». A noi questo ragionamento non quadra nè punto nè poco, perchè, in primo luogo, ogni movimento del nemico è sempre interessante politicamente e militarmente. Ma se questo movimento poi è fatto nelle immediate adiacenze di una regione occupata, non a scopo difensivo, rifiutiamo bene, ma come permanente minaccia di offensiva — come è il caso per Salonicco — esso viene ad interessare anche intimamente. Infatti in questo caso la mossa nemica può rappresentare: o una minaccia da paralizzare; o una buona occasione per infliggere al nemico uno scacco; o, finalmente, un modo facile per iniziare la progettata offensiva.

Vedremo certamente fra breve come si regolerà il generale Sarrail, e per intanto è inutile perdersi in ipotesi e in congetture.

Malgrado le imponenti dimostrazioni popolari di Salonicco (che sono da ritenersi in quarantena per ragioni fin troppo evidenti ed anche indegne quelle meno imponenti, ma forse più sincere di Atene e di altri siti) ritenamo sia assolutamente da escludersi una resipiscenza del Governo greco, od altre malizie avvenimenti che mettano l'eliogabalesco di quello Stato e lo lascia schierare risolutamente con l'Intesa. Ormai nessuna illusione in questo senso non dovrebbe essere più lecita. Dobbiamo però subito soggiungere che non riteniamo nemmeno probabile un movimento in senso opposto, e cioè lo schierarsi della Grecia apertamente contro di noi.

Finalmente resta a considerarsi che cosa può, in definitiva, rappresentare militarmente il danno degli Alleati derivante dall'occupazione bulgara dello Struma e di Cavala.

L'occupazione di Cavala, che all'Intesa può interessare politicamente, non ha militarmente nessun valore, avendo gli Alleati il dominio del mare e potendo, coll'occupazione dell'isola di Taxos, rendere Cavala militarmente e commercialmente impotente.

Quanto poi all'avanzata ed alla occupazione della valle di Struma, con Demirhissar, Seres ed Orfani, essa sarà sempre precaria e pericolosa per i bulgari se non si assicureranno il possesso dei monti Besik. Per già Alleati, la occupazione fissa e permanente di questi monti, senza intenzione di manovra offensiva, rappresenterebbe un allargamento considerevole della zona di occupazione, e quindi la necessità della immobilizzazione di più considerevoli forze.

E' per questo specialmente che riteniamo probabile che la mossa bulgara non resti senza risposta.

Il Kaiser sulla "carrozza di tutti,,

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 30, notte

Il Kaiser è ritornato ad Ellwig per vedere i cantieri di Schichau. Non vi fu alcun ricevimento ufficiale. Neanche i proprietari e i dirigenti dei cantieri erano stati avvisati dell'arrivo dell'imperatore che, accompagnato da parecchie persone, venne ad Ellwig in treno e disse di trasvolare: «Andate voi in carrozza di Schichau?» Il condottiero rispose affermativamente. Allora l'imperatore disse: «Signori andiamo in tram!» Nessuno dei viaggiatori sapeva che «tram» dell'imperatore.

La Germania farà la guerra economica

Zurigo, 30, notte.

Il presidente dell'Hamburg-Amerika Linie, Ballin, nel Congresso della Wormann Linie ha detto: «La libertà dei mari ed i possessi coloniali della Germania devono avere un assetto tale da non dipendere più dall'Inghilterra. Finita la guerra e iniziata la guerra economica contro una concorrenza divorgente dai fantastici guadagni della guerra, la Germania si consacrerà a questo grande lavoro nazionale, cosciente dei suoi scopi. Dobbiamo essere grati al Reichstag il quale riconobbe la necessità della ricostruzione della flotta mercantile, seguendo la volontà di tutto il popolo».

Covo di belve

ROMANZO

di PAUL BERTHAY

— Ma se l'altro giorno Fiorenza mi diceva di non aver mai parlato col maestro e che è in bene!

— Diceva, ora non dirà più così...

— Del resto, non ci trovo niente di straordinario... — osservò il conte Florio.

— No, ciò che mi stupisce è che Leprudier, che è stato sempre un orso con tutti... Solito aprono quando ci vede.

— Bel tipo sul serio!... — aggiunse il baritono. — Con tutto ciò, non si può negare che questo maestro uscito non si sa di dove, ha del talento. Sono sicuro che alla prima rappresentazione avrà un grande successo.

. . . . . .

E quando il sipario, che era stato calato fra gli applausi dell'orchestra e dei pochi spettatori disseminati nella sala, fu rialzato per facilitare il servizio dei macchinisti e degli inservienti di scena, Giacomo Leprudier salì rapidamente la piccola scala che conduceva al palcoscenico. Presso la buca del suggeritore si trovava con l'impresario Astarac, il quale gli chiese tutto sorridente:

— Dunque, siete contento, maestro?

— Sì, va bene, ma domani mattina vi farò sentire una prova prima della prova generale.

— Vi non temete di stancare gli artisti?

— No. C'è qualche cosa da rifare? — chiese l'impresario.

— Bene, bene! — aggiunse l'impresario. — Credo che avrete un gran successo.

Facciamo lo scongiuro, facciamo le corna del ferro...

Non c'è bisogno: ho le chiavi in mano. Allora ammettevo la prova per domani mattina. Vanno a cena?

— Grazie, sono già impegnato.

— Allora a domani, caro maestro.

— A domani, mio caro Cristoforo Colombo... perchè siete voi che mi avete scoperto.

— E ne vado orgoglioso!

— Oh, non lo dimenticherò mai.

— Lasciamo andare; io alla riconoscenza non ci credo più... ma ammetto che voi siate un tipo diverso dai soliti e che abbiate molta fortuna. A domani, caro amico.

Giacomo si congedò dai professori d'orchestra e dal direttore. Poi fece un gesto a babbo Marignan che lo aspettava in orchestra. Porgendogli il braccio si avviò con lui fuori del teatro. Il buon vecchio era superbo del suo ufficio glorioso.

— Sei contento, eh? — gli disse Giacomo in tono affettuoso.

— Non me lo parlare, figliuolo mio. Vedrai che successo domani sera!

— Intanto godiamo questa bella serata, lenti, perchè sera dobbiamo fare baldoria insieme.

— Dove? In questa benedetta gamba che mi s'è rovesciata...

— No, a casa nostra, babbo Marignan. Caterina è già avvertita e ci aspetta. Faremo una cenetta deliziosa.

— Tu fai delle follie, Giacomo.

— Lasciate andare! Una volta tanto!... Eppoi se mi va bene, vi saranno i diritti d'autore...

Quando l'opera di Giacomo era stata presa dall'impresario Astarac, babbo Marignan aveva giudicato opportuno stabilirsi in un quartiere più centrale ed aveva affittato un piccolo appartamento al pian terreno in via Cassinetta.

Essi avevano sempre con loro la giovane Caterina, che, senza essere divenuta un angelo, teneva una buona condotta, essendosi ormai affezionata al buon padrone ed al suo figliuolo adottivo. Solo che la ragazza aveva ora una età piuttosto pericolosa, e babbo Marignan si era fatto un dovere di dichiarare alla madre di lei:

— Io la guardo, ma non risponde più di nulla. Peggio per lei!

Del resto, Caterina sapeva distinguersi all'occasione.

Quella sera, per esempio, ella aveva apparecchiato con molta cura la tavola nella piccola stanza da pranzo, e Giacomo trovò che quella cena era squisita.

Gli è che Giacomo era d'un umore eccellente. Il cuore gli diceva che all'indomani egli avrebbe avuto un grande successo. A tavola disse al suo vecchio amico:

— Stasera ho fatto due conoscenze in una volta. Anzitutto quella della prima donna.

— La bella bruna, Fiorenza? Su, via! Confessa che la conoscevi anche prima.

— Oh, avevamo scambiate poche parole sulla scena. Ma stasera l'ho vista proprio nel camerino.

— Ah, birbante!

— Sempre per questione della scena, però... E vi ho trovato un signore.

— Che probabilmente non era là per questioni di musica....

— Lo temo anch'io. Abbiamo parlato tutti e tre. Lei è una ragazza intelligente, graziosa, molto simpatica.

— Adagio, adagio, ragazzo mio! Non dimenticare che vi è il signore.

— Anche lui mi è parso simpatico. E stato molto cordiale con me. Si è presentato come il marchese della Tour du Rouvre.

— Cospita! Ma me l'hanno indicato anche a me, un signore biondo, l'amico di Firenze, un uomo molto sic.

— E sorridulo assai piacevole.

— Mi dicono che sia un uomo molto potente. Bisogna coltivare questa relazione. Questo marchese ha molta influenza nella migliore società, e giacchè egli si è mostrato molto amabile con te...

— Figuratevi che voleva già condurmi a cena con lui.

— Ah, no! Questa sera hai fatto bene a non accettare. Io avevo preparato questo spuntino e mi sarebbe dispiaciuto non averti con me. Non trovi che è buono questo pasticcio tartufato?

— Buonissimo. Ma soprattutto mi piace di essere solo con voi, per poter parlare a cuore aperto all'unica persona che mi voglia veramente bene... Capirete, sono alla vigilia di un giorno che deciderà di tutta la mia vita!...

— Sai benissimo che è già tutto deciso...

— Ah, mio caro maestro! Io so soprattutto che devo a voi tutto questo, dovrò a voi tutta la mia reputazione, tutta la celebrità che già mi date per certa...

— Il pove glorie, Giacomo!

— Ah! Se mi va bene, come spero, non sarò più uno qualunque, ed allora potrò dire al ginillo: «Voi non avete più a che fare con uno sconosciuto. Sapete benissimo ora che io non sono un avventuriero e nemmeno un ciarlatore. Io vengo da voi perchè sono la vittima di un errore giudiziario, sono la vittima di un'abbominevole calunnia! E vi domando giustizia, vi domando di aiutarmi a confondere il calunniatore, vi chiedo di riabilitare il nome di mio padre, affinchè possa riprenderlo».

(Continua).

La Conferenza di Parigi fissata pel 15 giugno

i noli per i trasporti dei carboni

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 30, notte.

Secondo l'*Exchange Telegraph*, l'apertura della Conferenza economica di Parigi è fissata definitivamente pel 15 giugno.

Circa la fornitura del carbone alla Francia, in base al nuovo accordo fissante i noli massimi e i massimi prezzi del carbone, il *Daily Chronicle* rende pubblico che tali noli massimi potranno essere applicati soltanto fra i porti inglesi e quelli francesi sulla Manica e l'Atlantico, escludendo così quelli sul Mediterraneo: «Non è stato possibile al Governo francese — scrive il giornale — di estendere il nuovo accordo ai porti mediterranei, giacchè non si considera desiderabile alcuna interferenza nella navigazione neutrale in quelle acque. Marsiglia, Nizza e Tolone verranno rifornite di carbone da navi neutrali, nei modi ordinari». In compenso, secondo il *Daily Chronicle*, si ottiene la partecipazione di alcuni armatori neutrali in possesso di navi carbonaie per piccole traversate ai trasporti di carbone per la Francia dai porti inglesi a quelli di Rouen, Saint Nazaire o Bordeaux. Fra questa serie di porti speciali le navi franco-inglesi, insieme con questa frazione di neutrali, effettueranno settecento viaggi ai mese sotto il regime dei noli massimi. Il *Daily Chronicle* si rallegra sitfattamente di questo assetto, che costo molti mesi di negoziati.

M. F.

Pegni d'oro all'Inghilterra?

Sulla «Nuova Antologia» leggiamo nel discorso tenuto da Luigi Luzzatti alla Conferenza interparlamentare di Parigi, il passo seguente:

«Perchè mi permettete di parlare aperto, vi dirò, o colleghi d'Inghilterra, che il vostro paese ha fatto dei miracoli, senza di voi, forse, la guerra attuale sarebbe in più difficili condizioni. Ma siete più generosi nelle apparenze, poichè la sete nella sostanza dei vostri atti. Perchè avete chiesto dei pegni d'oro, come se si trattasse di operazioni fatte con un Monte di Pietà, per i prestiti che avete largamente consentiti alla Francia e all'Italia? Ma la Francia e l'Italia sono dei debitori che giammai inadempiono ai loro impegni. Se esse dovessero mancare ai loro impegni, i pegni d'oro che ci hanno consegnato non vi salverebbero dalle conseguenze del loro fallimento. Troppo poco per coprirvi, abbastanza per mettere di non lodare tali forme di prestito».

Queste parole dell'on. Luzzatti non sono abbastanza chiare per prestarsi ad un commento. Ma noi cogliamo l'occasione di esse per esprimere un desiderio, che ci venne questo: e cioè che siccome qui si tratta di patti che già hanno avuto esecuzione e che d'altra parte non impegnano segreti militari, il Governo faccia conoscere al paese le operazioni finanziarie stipulate all'estero ed i patti a cui vennero concluse. Perchè le dovrebbe conoscere solo un deputato, per eminente che sia?

La morte di un grande capitalista

New York, 29.

Mandano da San Paolo nel Minnesota che il grande capitalista ferroviario James Hill è morto.

Potentissimo assalto tedesco

con una Divisione fresca tra Mort-Homme e Cumières

Parigi, 30, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa, ieri alla fine della giornata, il bombardamento ha raddoppiato di violenza tra il Mort-Homme e Cumières. Il nemico ha diretto poco dopo sull'insieme delle posizioni di questo settore un potentissimo attacco, impiegando una Divisione fresca arrivata di recente su questa fronte.

A sinistra della linea francese, tutti gli assalti sulle pendici orientali del Mort-Homme sono stati infranti dal nostro fuoco. Più ad est verso il bosco di Corbette, dopo parecchi attacchi infruttuosi dei tedeschi, che subirono perdite importanti, i francesi ripiegarono a sud della strada da Bethincourt a Cumières. A destra gli sforzi reiterati dei tedeschi non riuscirono a sloggiare i francesi dal margine meridionale di Cumières. Il bombardamento continuò intenso durante la notte.

Sulla riva destra, la lotta dell'artiglieria è stata attivissima nella regione ad ovest del forte di Douaumont.

Notte relativamente calma sul resto del fronte.

I progressi annunciati dai tedeschi

BASILEA, 30, notte.

Il comunicato tedesco dice:

Violenti duelli di artiglieria e di fanteria sul fronte fra il Canale di La Bassée e Arras. Anche Lens e i suoi sobborghi furono nuovamente bombardati. Nella regione di Souchez e a sud-est di Tahure deboli offensive nemiche non riuscirono. Viva attività di combattenti nel settore dalla Quota 304 fino alla Mosa. A sud del bosco dei Corbeaux e di Cumières le truppe tedesche si impadronirono di posizioni francesi tra la cresta meridionale del Mort-Homme e il villaggio di Cumières. Due contrattacchi contro il villaggio di Cumières furono respinti. Ad est della Mosa, miglioramento in linee recentemente conquistate verso il bosco Thiaumont con avanzate locali. Il tiro raggiunse in certi momenti, da ambo le parti, grandissima violenza.

I nostri aviatori attaccarono ieri sera una squadriglia nemica contro la terraglieri dinanzi ad Ostende. Un biplano inglese cadde dopo un combattimento aereo presso Saint Elvi e venne distrutto dal nostro tiro di artiglieria.

L'aiuto indiretto dato ai Francesi dall'esercito inglese

Londra, 29, notte.

Un dispaccio del generale Haig descrive le operazioni sul fronte inglese in Francia da quando il generale assunse il comando supremo delle forze britanniche, cioè dal 19 dicembre 1915.

«Durante questo periodo — dice il dispaccio — la sola offensiva nemica fatta su vasta scala venne diretta contro i nostri alleati francesi presso Verdun. La lotta in questa regione è stata lunga ed accanita ed il risultato degno delle alte tradizioni dell'esercito francese, il quale rende così un eminente servigio alla causa degli alleati. Gli sforzi fatti dal nemico gli sono costati gravi perdite in uomini, ed hanno diminuito il suo prestigio; e tali sacrifici sono stati fatti senza che esso ottenesse un vantaggio tale da compensarli.

«Le mie truppe, durante lo svolgimento di questa lotta, sono state sempre pronte a cooperare, quando se ne fece sentito il bisogno; ma la sola assistenza chiesta dai nostri alleati è stata di natura indiretta, vale a dire si è limitata alla sostituzione delle truppe francesi su certi punti del fronte ove esse si tenevano sulla difensiva semplicemente.

«Fui lieto di accordar loro tale aiuto, l'esecuzione di rilevamento sopra un fronte considerevole ovunque in stretto contatto con il nemico, costituisce una operazione un po' delicata, ma non di meno fu effettuata con un completo successo, mercè la mirabile cooperazione e la buona volontà delle truppe destinate alla impresa, e mercè pure la mancanza di iniziativa del nemico durante tale rilevamento.

«Nessuna azione della estensione di quella di Verdun ha avuto luogo sul fronte inglese durante gli ultimi cinque mesi. Tuttavia le nostre truppe non sono state affatto inattive, e sebbene la lotta non sia stata in generale intensa, essa fu ovunque continua e si ebbero anche alcune vive azioni locali. Durante il passato periodo preso in esame, le truppe sotto il mio comando sono state considerevolmente rinforzate dall'arrivo di nuove formazioni provenienti dall'Inghilterra, e dal trasferimento di altre unità provenienti dal fronte orientale. Sono questi rinforzi che hanno permesso di aiutare l'esercito francese nel momento della battaglia di Verdun.

«Fra queste nuove truppe giunte in Francia si trovano i Corpi australiano e canadese ed una parte delle forze del Sud-Africa. Le Colonie inglesi forniscono adesso un contributo notevole alle truppe imperiali in Francia. Il Corpo indiano ha lasciato la Francia per recarsi a servire in Oriente. Le truppe indiane hanno fornito durante un anno ottimi servizi, che sono stati apprezzatissimi e con condizioni climatiche difficilissime per esse, ed inoltre con un metodo di guerra che era per esse assolutamente nuovo. Sono dolente della loro partenza, e non ho alcun dubbio che esse continueranno a rendere efficacissimi servizi altrove, come hanno fatto in Francia».

La morte in guerra di Luigi De Prosperi

Roma, 30, notte.

Giunge la dolorosa notizia della morte del capitano di fanteria Luigi De Prosperi, nottissimo nel campo giornalistico. Egli è caduto a Monfalcone, combattendo da prode. Luigi De Prosperi fu uno dei più vivaci e nobili cavalieri del giornalismo italiano. Era nato nel Veneto. Egli partecipò assai presto alla lotta e agli studi politici. Giovine ancora negli anni in cui maggiormente premevano in Italia le preoccupazioni di ordine sociale egli combattè in primissima fila le lotte del socialismo rivoluzionario. Valentissimo degli studi economici la sua tesi di laurea all'Istituto di scienze sociali sui salari degli operai è una delle pubblicazioni maggiormente pregevoli della giovane letteratura scientifica. Si recò anche in Germania per perfezionarsi. Amante di avventure la guerra libica lo chiamò volontario e fu uno dei migliori ufficiali del 57.o fanteria e appena sbarcato a Rodi alla battaglia di Psitos si meritava la medaglia al valore. Ma tra un combattimento e l'altro non dimenticava il suo sogno di espansione economica. Il suo studio sulle condizioni commerciali dell'isola di Rodi, compiuto d'incarico del Ministero d'agricoltura, addita ai commercio italiano nuove e fortunose vie. Finita la guerra di Libia ritornò in prima fila a combattere le battaglie politiche. Aveva appartenuto alle prime file del partito nazionalista. Ma Luigi De Prosperi, che pure aveva combattuto vivaci battaglie politiche, scoppiata la nostra guerra così da ogni polemica e da ogni viltà volontario: fu nominato subito tenente. La conoscenza perfetta della lingua tedesca gli valse alti incarichi di fiducia da parte delle nostre Autorità militari e tali incarichi assolse ad ammirazione nei primi mesi della guerra presso il nostro Comando supremo. Nominato capitano chiese volontariamente e ottenne di recarsi in prima linea in trincea ove più ferveva il pericolo e a Monfalcone egli ha trovato gloriosamente la morte.

La morte di Luigi De Prosperi è un lutto grave per il giornalismo italiano, al quale si era dedicato con fervida passione, pieno di fede nell'avvenire della patria e ornato di una vasta e solida cultura storica ed economica. Esperto conoscitore delle grandi questioni internazionali, studioso acuto e originale di politica estera, il De Prosperi era certamente uno dei più nobili giovani spiriti ottimisti dell'Italia; era pure un lieto curioso di bellezza e un cercatore di verità. Se fosse vissuto sarebbe asceso molto in alto per la cultura, per l'ingegno e per la bontà. Adorava Torino ed era un veneratore di Cavour. In una breve licenza era venuto nella nostra città e si era recato in pellegrinaggio italico a Superga e a Santena. Poi era ripartito per la guerra, sereno e consapevole della grande prova della patria. La sua morte lascia nei cuori dei molti che lo hanno conosciuto una insanabile ferita di dolore.

Duplice disgrazia aviatoria a Coltano

La morte del principe di Frasso

Roma, 30, notte.

Dalla Scuola per aviatori di Coltano giunge notizia di una duplice mortale disgrazia. Il tenente conte Alex Denice del Principe di Frasso, di anni 28, figlio del sebbene Luigi e della signora Emilia Thurn, e il caporale Negroni Giuseppe, di anni 21, giornalista, figlio del sig. Corrado, di Carrara, seguivano un volo a scuola. Per ragioni ancora ignote, il biplano, un Farman modello 1912, si rovesciava. I due aviatori precipitavano da 200 metri ricadendo all'istante cadaveri. Il grave apparecchio, abbattutosi a poca distanza, uccideva anche il suo peso il caporale Negroni. Il tenente era ridotto dal fronte quale ufficiale osservatore. Particolare commovente: la disgrazia coglieva coll'arrivo nel pomeriggio dei coniugi Negroni, venuti a trascorrere alcune ore in compagnia del figlio Giuseppe.

Massimiliano Denice era il secondo genito di don Luigi Denice Massecenghi principe di Frasso e senatore del Regno. Il conte Massimiliano nacque a Venezia il 6 giugno 1887. Era insignito del titolo dei Cavalieri di Malta. Sua madre è una gentildonna austriaca, la contessa Emilia Thurn Valsassina. Sua nonna era una contessa Chotek, congiunta dell'assassinato arciduca Francesco Ferdinando. Suo cognato è un conte Schoenbourn. Queste parentele austriache non ebbero, naturalmente, alcun effetto sul figlio e sui congiunti di don Luigi, tra cui il deputato di Omnis, conte Carlo, zio dell'estinto, che prestano il loro braccio alla Patria.

Particolari sulla caduta

Pisa, 30, notte.

Eccovi altri particolari sulla sciagura aviatoria di Coltano. Il biplano aveva raggiunto 1500 metri, aveva mantenuto quell'altezza per qualche tempo; poi aveva iniziato il volo per atterrare sul campo, giunto a circa 200 metri cominciò ad oscillare fortemente e subito precipitava con l'equilibratore sotto il timone. Il fatto che produsse il rovesciamento avvenne a circa 30 metri dal suolo. A questa altezza il tenente Denice cadde a terra distante 20 metri dal luogo ove cadde l'apparecchio. Il tenente Notarbartolo, montato su un *Blériot*, si portava subito a soccorrere i disgraziati, ma nulla poteva fare: i disgraziati erano già cadaveri. L'apparecchio era completamente capovolto e la fiancata; la carlinga era distrutta e il motore era in apparente buono stato. Il corpo del tenente Denice giaceva prono sul campo, colle braccia aperte; il caporale Negroni si trovava sotto l'apparecchio con la testa e metà del corpo fra il motore e i resedui della carlinga; aveva le gambe divaricate in posizione prona. La morte dei due giovani aviatori è avvenuta per paralisi bulbare e per frattura della colonna cervicale. I due corpi presentavano numerose echimosi e la frattura della braccia. Le Autorità militari hanno aperta un'inchiesta. Si preparano solenni funerali.

60.000 lire stanziate per l'acquisto di opere d'arte

Roma, 30, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale col quale un conto corrente infruttifero presso la Cassa depositi e prestiti per l'acquisto di cose d'arte e antichità, è autorizzato il prelevamento di L. 60.000.

(Stefani).

Il Consiglio dei Ministri

L'on. Boneo partirà per Parigi il 2 giugno

Roma, 30, sera.

Il Consiglio dei Ministri è tornato a riunirsi, secondo quanto vi abbiamo annunziato, stamane alle 10 a Palazzo Braschi per prendere in esame gli argomenti fuinasi interessati all'ordine del giorno e di cui non era stato possibile ai Ministri di occuparsi nella riunione di ieri occupata in gran parte dalla relazione del ministro della Guerra. Alla riunione erano presenti tutti i componenti il Gabinetto. Il Consiglio si è ancora occupato della nostra situazione militare nel Trentino; poscia ha deliberato provvedimenti di natura economica relativi allo stato di guerra. Si è occupato della ripresa dei lavori parlamentari e infine l'on. Salandra ha comunicato quali sarebbero i funzionari dei vari Ministeri scelti per accompagnare il ministro delle Finanze onorevole Luzzatti nel suo imminente viaggio a Parigi quale rappresentante del Governo italiano alla conferenza economica delle Nazioni alleate.

Il Consiglio dei Ministri nella riunione di stamane a Palazzo Braschi ha deliberato sui seguenti oggetti: 1. Schema di disegno di legge concernente il personale del Regio Istituto Orientale di Napoli; 2. Acquisto di una nuova residenza per la R. Agenzia diplomatica del Marocco; 3. Collocamento fuori ruolo dei magistrati chiamati a far parte del Tribunale Supremo di Guerra e Marina; 4. Nuovo statuto del Pio Istituto della Santa Casa di Loreto; 5. Schema di decreto sul servizio degli ufficiali giudiziari presso i tribunali e le preture durante la guerra; 6. Proroga al 31 dicembre [illegible] delle esenzioni del grano, degli altri cereali, della farina e del semolino dal dazio doganale; 7. Provvedimenti per il funzionamento delle esattorie delle imposte dirette; 8. Modificazioni al regime delle pensioni agli insegnanti elementari; 9. Schema di decreto circa la posizione degli equipaggi delle navi mercantili militarizzati; 10. Provvedimenti per il trasporto obbligatorio con le navi mercantili di carbone, benzina, cereali, zuccheri, foraggi ed altre materie prime; 11. Modificazioni alle norme per il pareggiamento di scuole medie e normali; 12. Proroga per l'anno scolastico 1916-17 degli attuali ruoli di Università. 13. Esonero dalle tasse scolastiche per gli alunni dei R. Istituti di Belle Arti e Musica; 14. Modificazioni ed aggiunte alle disposizioni sulla sospensione dei concorsi magistrali; 15. Provvedimenti a favore dell'agricoltura; 16. Autorizzazione al Consorzio obbligatorio per l'industria solfifera siciliana a provvedere all'approvvigionamento, alla custodia ed alla distribuzione del combustibile.

Ecco l'illustrazione dei principali provvedimenti approvati nel corso più dei Ministri:

Primo — Provvedimenti per il funzionamento delle esattorie delle imposte dirette. Principale fra questi provvedimenti è quello della provvisoria assunzione di personale in sostituzione del meno attualmente in servizio militare. A questi meno provvisori non verrà domandato l'ordinario esame per i certificati di abilitazione. Entro sessanta giorni dopo la conclusione della pace, il personale provvisorio suddetto sarà congedato per far posto ai meno, appartenenti all'antico personale reduce dall'italiano alle armi.

Secondo — Modificazione al regime delle pensioni degli insegnanti elementari. Il provvedimento soddisfa coll'della classe magistrale più illustre a suo tempo nel pilastro della Pubblica Istruzione; esso da una parte migliora il regime delle pensioni minime e dall'altra regola il conferimento degli assegni a carico fondo dello Stato giusta del Monte Pensioni. I minimi di pensione che erano di 400, 500, 600 sono portati rispettivamente a L. 500, 550, 600.

Terzo — Schema di decreto circa la posizione degli equipaggi delle navi mercantili militarizzati. Con questo decreto si regola la posizione economica degli equipaggi assicurati stabilendo che ad essi si applichino le norme del decreto 15 aprile 1915, N. 570.

Quarto — Provvedimenti per il trasporto obbligatorio con le navi mercantili di carbone, benzina, cereali, zuccheri, foraggi ed altre materie prime. Tali provvedimenti si riferiscono alla utilizzazione del naviglio non requisito nell'interesse del trasporto delle materie prime per soddisfare i bisogni del paese in caso di necessità urgente per pubbliche amministrazioni, Enti, Ditte che esercitano servizi di interesse pubblico, (Nominazione carbone, trasporti merci, ecc. il ministro della Marina può obbligare le navi mercantili non requisite a trasportare carbone, benzina, cereali, zuccheri, foraggi ed altre materie prime come sopra.

Quinto — Modificazioni alle norme per il pareggiamento di scuole medie e normali. Attualmente il pareggiamento non può essere concesso se per classi na materia non vi sia un professore nominato in seguito a concorso in seguito alla sospensione dei concorsi non è possibile attualmente avere dei professori titolari si stabilisce che questa condizione non venga richiesta.

Sesto — Conferma per l'anno scolastico 1916-1917 agli attuali ruoli di Università per l'anno. Si tratta di una delle tante proroghe di incarico determinate dallo stato di guerra. Come è noto, i ruoli di università sono scelti tra terne designate dai Consigli accademici composti di membri degli stessi. Attualmente parecchi insegnanti appartenenti al Corpi accademici trovansi in servizio militare talchè risulta impossibile la riunione dei Consigli e la formazione delle terne. La conferma per il prossimo anno scolastico diventata un provvedimento necessario.

Settimo — Esonero dalle tasse scolastiche per gli alunni del R. Istituto di Belle Arti e di musica. Questo esonero è stato concesso a quei studenti che appartengono a famiglie cui sia venuto a mancare il principalissimo cespite di entrata a seguito a chiamata alle armi di qualche componente o fatto di militare morto, disperso o prigioniero o inabilitato al lavoro e a quelli che frequentavano il corso scolastico 1914-1915 e che dovettero interrompere per chiamata alle armi.

Ottavo — Modificazioni e aggiunte alle disposizioni sulla sospensione dei concorsi magistrali. Per partecipare ai prossimi concorsi i maestri elementari maschili dovranno sostenere un periodo di tre anni. Ora per quelli che sono stati chiamati alle armi verrà computato il tempo in cui prestano servizio militare come tempo del periodo di tirocinio.

Nono — Provvedimenti a favore dell'agricoltura. Questi provvedimenti riguardano: 1.o le provvidenze dei contratti agrari anche quando non solo il conduttore del fondo ma la metà dei componenti questi abili al lavoro siano sotto le armi; 2.o Prestazione forzata di quadrupedi, macchine, manovali per mietitura e trebbiatura; 3.o costituzione di Commissioni provinciali di agricoltura, presiedute dal prefetto per ordinare, distribuire macchine e mano d'opera, promuovere lo spostamento operaio da una provincia all'altra e utilizzare il lavoro femminile; 4.o costituzione di Commissioni mandamentali arbitrarie per la risoluzione di controversie sulla proroga e rescissione dei contratti agrari e contratti collettivi attinenti a prestazioni di lavoro agrario; 5.o Esoneri fiscali; 6.o Concessioni della tariffa militare per i viaggi a inventori; 7.o Costituzione di una Commissione centrale consultiva tratta dal Comitato tecnico di agricoltura per risolvere tutte la materia contemplata nel decreto di cui al punto.

Per la Croce Rossa

Il Comitato della Croce Rossa Italiana ha diramato un appello per la raccolta di fondi a favore dei feriti e dei prigionieri italiani. Il Comitato ha già inviato in Svizzera 1000 casse di viveri e 1000 casse di medicinali e materiale sanitario.

Per la Società Protettrice degli Animali

Il Consiglio direttivo della Società Protettrice degli Animali, nella sua ultima adunanza, ha deliberato di offrire un premio di 100 lire a quel cocchiere che, nel corso dell'anno, si distinguerà per maggiore umanità verso gli animali.

Per la Società Protettrice dei Bambini

Il Consiglio direttivo della Società Protettrice dei Bambini, nella sua ultima adunanza, ha deliberato di offrire un premio di 100 lire a quel cocchiere che, nel corso dell'anno, si distinguerà per maggiore umanità verso i bambini.

PICCOLA CRONACA

Per questa rubrica rivolgersi a Succursale a Torino

STUDIO DENTISTICO Dottor C. FERRERO

Via Maria Vittoria, 1, ang. piazza S. Carlo - Estrazione dei

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA « STAMPA » SUONANO I NUMERI 25-40 DIREZIONE - 11-36, 11-15 REDAZIONE - 65-01 SEGUENTO LA CRONACA (INTERCOMUNALE).

I rimborsi agli ex soci minorenni
della Cassa pensioni di Torino

I rimborsi della Cassa Pensioni di Torino per la liquidazione dovuta ai ex-soci minorenni, per i quali siano state chieste le obbligazioni del prestito nazionale 4,50 per cento, emissione 15 gennaio 1915, saranno disposti appena alla direzione del Debito pubblico saranno state ultimate le operazioni per il tramutamento delle obbligazioni predette al nome dei singoli ex-soci minorenni ai quali debbono essere intestate.

Arruolamenti nella "Croce Rossa,,

Sono aperti arruolamenti del personale di assistenza della Croce Rossa Italiana. Comitato Nazionale di Torino, col grado di inservienti ed infermieri. Possono chiedere l'arruolamento gli appartenenti a classi dell'anno 1875 all'anno 1896, nonchè i riformati della classi 1876-1895 che siano già stati sottoposti a nuova visita e definitivamente pensionati. Gli appartenenti a classi dal 1875 al 1900 saranno adibiti a servizi medici. Quelli appartenenti a classi dal 1885 al 1896, nonchè i riconfermati nella riforma, a servizi territoriali. La domanda di arruolamento deve essere corredata dai seguenti documenti: a) estratto dell'atto di nascita; b) foglio di congedo assoluto; c) certificato rilasciato da un sanitario dell'Associazione o quando non sia possibile, dal medico condotto del Comune ove il richiedente risiede, legalizzato in tal caso dal Sindaco, dal quale risulti che l'aspirante è di sana e robusta costituzione fisica ed è scevro da difetti organici; d) attestato del Sindaco o del direttore della fabbrica, della ditta, stabilimento o dell'amministrazione cui appartiene, che accerti la professione, l'arte od il mestiere che l'aspirante esercita.

Le paghe giornaliere, per i servizi territoriali: 1. 2,50 (oltre il vitto) per gli inservienti; L. 3,00 (oltre il vitto) per gli infermieri. Per i servizi mobili: L. 3,50 (oltre il vitto) per gli inservienti e L. 4,00 (oltre il vitto) per gli infermieri.

Biancheria pei combattenti

Giungono insistenti al Comitato « Per i Soldati al Fronte » domande di biancheria, calze, cuoiami, specialmente da 0-pedalieri da Cuneo. La compilazione degli « Uffici D.on » ai quali devono confluire le offerte da determinate regioni, rende necessario, per il buon ordine del Piemonte patriottico, un ingrossamento di doni affinchè l'Armata sul proveduto il Piemonte non resti meno beneficata delle altre. Ed in questa incombe più vivo che mai il dovere di riparare ai valorosi soldati l'espressione tangibile della nostra riconoscenza, confortevole ed incalzante. Le offerte di biancheria, sia denaro, si fanno al ricevono alla Sede: Corso Siccardi d'Angilo, 56, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17. Il Comitato si propone di fare una spedizione nella prima quindicina del giugno. Intanto, poichè bisogna sempre aver grandi indumenti di lana per la truppa distesata in alta montagna, continua al Comitato la distribuzione della lana per la lavorazione e la vendita a prezzo eccezionale.

Un ringraziamento del Re alla Deputazione Provinciale

Al telegramma inviato dalla Deputazione Provinciale di Torino, nell'anniversario della guerra, S. M. il Re fece così rispondere: « Molto apprezzando il pensiero assai gentile di codesta rappresentanza Provinciale, S. M. il Re ringrazia della patriottica manifestazione, associandosi ai voti espressi per il trionfo delle aspirazioni nazionali. — SALANDRA ».

L'arrivo dell'on. Giolitti

Col treno delle 14.39 di ieri, proveniente da Pinerolo, è giunto da Cavour l'on. Giolitti, salutato da diversi deputati e da amici personali. L'ex-presidente del Consiglio ha preso stanza, come di consueto, all'*Hôtel Bologna*.

Partenza di carabinieri

Dopo essere stati passati in rivista dal colonnello Gloria, della Caserma Bergia, sono partiti ieri per la zona di guerra circa quattrocento carabinieri in tenuta grigio-verde.

Sulla chiusura delle Scuole

Al Provveditorato degli Studi — dove abbiamo assunto informazioni — non è ancora pervenuta alcuna disposizione sulla chiusura delle Scuole. Non è improbabile che il periodo di studi sia chiuso al 25 del giugno prossimo; ma si tratta di una informazione priva ancora di qualsiasi conferma positiva.

La conferenza

Cavour commemorato dal sen. Ruffini

Martedì, 6 giugno, ricorre l'anniversario della morte di Camillo Cavour. A commemorare il grande Statista, sotto gli auspici del Municipio e ad iniziativa dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I e del Comitato di Preparazione Civile, il senatore Francesco Ruffini terrà una conferenza al teatro Vittorio Emanuele, alle ore 21, parlando di « *Cavour e l'ora presente* ». Il provento andrà a beneficio della « Famiglia del soldato » e per i mutilati. Saranno dati in seguito ulteriori particolari.

Il nome del chiaro oratore e l'argomento faranno certamente affollare la sala del teatro di via Rossini e la cerimonia avrà così una degna solennità.

***

Stasera mercoledì, a beneficio dell'Istituzione Pro Combattenti, il dottor Ferruccio Roella terrà nella Sala Viglia una conferenza su: *Il senso religioso nell'arte moderna*.

Proprietaria d'una calzoleria aggredita nel suo negozio

L'autorità di pubblica sicurezza ha ricevuto notizia di un'audace aggressione, che per poco non ebbe conseguenze gravissime. La signora Romilda Ferraro nativa Colegano, di anni 36, ieri sera, verso le 19, se ne stava nel suo negozio, in via Galliano, 33, intenta a contare l'incasso della giornata e temendo il denaro ammonticchiato sul banco, in quel momento un individuo entrò in negozio e chiese alla donna notizia di certo paio di scarpe, che aveva portato qualche giorno prima a riparare. Era questo un semplice pretesto, poichè la proprietaria della calzoleria non ne sapeva nulla affatto e non aveva mai veduto prima di allora, quel cliente. L'individuo frattanto si era accostato al banco, e prima ancora che la Colegano avesse potuto far l'atto di ritirare per precauzione il denaro, egli la colpì al capo con un corpo contundente, facendola stramazzare sfortita e senza un grido. L'aggressore quindi prese in fretta tutto il denaro che potè trovare — centovenicinque lire — e si diede alla fuga. Poco dopo la giovane donna, rinvenuti, chiese, in preda allo spavento, soccorso ai vicini, ma ormai il ladro era già lontano. La Colegano fu medicata di una leggera ferita al capo, guaribile in due o tre giorni, e si recò in seguito a sporgere denuncia dell'accaduto, fornendo i connotati del suo aggressore. Gli agenti hanno cercato finora invano il malfattore.

La gravissima disgrazia d'un vetraio

Mentre nella Officina di Savigliano il vetraio Bellardo Angel, d'anni 19, abitante in corso Napoli, 36, stava sopra la spalla di un « garage », intento a mettere a posto alcune lastre di vetro, scivolò, cacciando sfuggita una tavola su cui stava appoggiato, e cadde dall'altezza di circa dodici metri. Precipitosamente accorso, fu trasportato all'ospedale Maritini dai soliti della *Croce Verde*. I medici riscontrarono al povero giovane la frattura del cranio, della gamba sinistra e del braccio sinistro e lo fecero ricoverare, giudicandolo guaribile in 120 giorni, se non sopravverranno complicazioni.

Mucre per lo scoppio

Mentre scendeva dalla sua soffitta di corso Emilia, 5, il manovale Francesco Guidone, di anni 66, fu colpito da sincope cardiaca e cadde morto sul pianerottolo. Dopo le constatazioni legali compiute dai dott. Caffaratti la salma fu trasportata agli istituti universitari del Valentino.

I ladri

Ignoti penetrarono mediante scasso nell'abitazione del signor Montaldo Ettore, in via Genova, N. 15, e vi rubarono L. 300, una catena d'oro, quattro paia di orecchini, braccialetti e anelli per un valore di L. 500.

— Certo Morelli Marco, d'anni 18, fu arrestato mentre tentava di scassinare l'uscio del negozio del signor Massari Antonio, in via Balbis, N. 2.

Denuncia di rapina

Il calzolaio Alfeo Francesco, d'anni 42, domiciliato, passando in corso Duca di Genova, fu aggredito da uno sconosciuto che con spinte di violenza lo derubò dei portafogli contenenti L. 6 e due cambiali.

Per l'ultima replica di "Cavalleria,,

Ieri mattina in due ore, dalle 10 alle 12, una nuova resa agli sportelli del Regio ha esaurito tutti i posti della seconda e terza galleria, gran parte della prima e dei numerati di platea, per la terza ed ultima rappresentazione di *Cavalleria rusticana*, questa sera mercoledì. Il successo dello spettacolo non potrebbe meglio riaffermarsi: dopo due rappresentazioni a teatro gremito e a prezzi alti, che hanno procurato un incasso complessivo di oltre 28 mila lire, il pubblico accorre in folla ad assicurarsi i posti per l'ultima replica. Così anche questa sera assisteremo ad una nuova manifestazione di entusiasmo popolare: alle già molto attrattive di questa esecuzione eccezionale di *Cavalleria* si va aggiunge per questa sera un'altra pel desiderio vivissimo di conoscere il nuovo *Turiddu* nella persona del tenore Alfredo Tedeschi, che per la prima volta riaffermerà al nostro Regio le ottime virtù di cantante e di interprete che gli hanno già procurato tanti successi in grandi teatri d'Italia e d'America, un *Turiddu* di puro stile siciliano, un cantante dalla voce limpida e squillante.

Al " Torinese ,,

Per dar modo alla signorina Camazzi di cambiare la parte di *Lola* nell'ultima replica di *Cavalleria* questa sera al Regio, il programma del teatro Torinese subisce un mutamento: invece del *Trionfatore*, si rappresenterà oggi mercoledì la *Traviata*.

Il concerto "pro Croce Rossa,, al Liceo Musicale

Il maestro Cesare Boerio deve essere stato lieto ieri sera vedendo che un pubblico numeroso ed elegante aveva corrisposto alla nobile fatica d'arte, durata per la Croce Rossa, allestendo questo concerto. Ma deve essere stato altresì orgoglioso dell'applauso che, tributato a Teresa Pollmeri, ad Irma Pistoni ed a Ferruccio Negrelli, era come rivolto a chi con tanta serietà d'intendimenti aveva saputo educare questa giovane triade artistica, dagli ammai di spiegare il volo a traverso più vasti orizzonti.

Di Ferruccio Negrelli non è più il caso di discorrere. Egli è oramai, e con ragione, l'*enfant gâté* del pubblico dei nostri concerti, ed ogni sua esecuzione segna un passo sereno a quasi inconsciente nella via che augurisamo a lui debba condurlo assai lontano. Di Teresa Pollmeri, nella stesso concerto in *fa minore* di Chopin, parlai testè, lodando le forti qualità di una pianista, cui oramai le più aspre difficoltà si spianano innanzi, e nella limpidità dell'esecuzione, nella morbidezza del tocco, nella grandiosità del suono, nel gusto delicato dell'interpretazione trova altrettanti coefficienti di sicuro e meritato successo.

Irma Pistoni attirerà alcune pagine del Saint-Saëns, tali da imporre un giusto timore anche in provetti pianisti. E rivelò memoria, resistenza, vigore, e in alcuni passi sicurezza grande. Forse una più grande calma le avrebbe giovato; ed almeno avrebbe evitato quel non so che di fragassone che mi parve di scorgere qua e là.

La parte del canto fu affidata a Rina De Vincenzi-Terra, che unisce una voce bella ad un notevole valore espressivo, e ad Alfredo Gandolfi, anch'esso caro al pubblico dei teatri e dei concerti, per qualità di voce, come per intelligenza, per signorilità di esecuzione, per delicatezza di ricerche di colore.

Che dire degli applausi? Essi si convertirono qua e là in insistenti richieste di *bis*, di cui non è nostra consuetudine occuparci. E in serata artistica si concluse nel modo migliore che potevamo augurarci.

La compagnia Caracciolo al Politeama Chiarella

Questa sera esordisce la Compagnia di operette Caracciolo. Essa giunge a noi preceduta da grandi successi, e reca con sè un buon bagaglio di operette, tra cui alcune nuovissime. Ed annunzia anche alcune rappresentazioni straordinarie di *Le maschere*, del Mascagni, che sarebbero le benvenute se rappresentate in modo veramente degno.

Intanto per questa sera si annunzia *Cinema Star, la stella del Cinematografo*.

Urto fra veicoli

In corso Francia, all'altezza di quello Ferruccio, il tram N. 2/9 dell'Azienda municipale, linea N. 3, condotto da Antico Enrico, urtò un carro-botte da spurgo diretto da un cavallo, guidato da Rolando Giovanni, costringendo il cocchiere del signor Bonia Carlo, che stava per effetto dell'urto balzar al suolo, a riportare lievi lacero-contuse al ginocchio sinistro e la frattura complicata del naso. Due guardie municipali con automobile gentilmente messa a disposizione di un signore che volle mantenere l'incognito la condussero all'Ospedale Martini dove fu ricoverato e giudicato guaribile in giorni 15. Il cavallo, rimasto ferito alla gamba, fu in seguito caricato e trasportato alla R. Scuola Veterinaria. Il carrettiere frattanto subì verbale per aver dovuto sfilare dal servizio, ed il carro che le sbarre spezzate, il cui timone accompagnò dagli stessi agenti alla custodia dove di carro stato identificato senza rimanere in libertà.

I Divertimenti

Cinema Ambrosio

Magnifico successo col programma: *Principe avventuriero* della « Casa Ambrosio », *Miniera e le sue industrie* e la comica *Pulcinella e le zebre*.

Fra i nostri combattenti per una più grande Italia

Questa novissima cinematografia, tratta assolutamente dal vero, rievoca le argomentazioni faticose delle valorosissime truppe italiane, che danno oggi al mondo così allo esempio di tenacia e di eroismo, e comparirà da venerdì all'elegantissimo salone *Ambrosio*.

SALONE GHERSI
L'attrattiva di Hesperia

Ha reso affollatissimo anche ieri questo aristocratico Salone. La nuova *film* « Il mistero di una notte di primavera » ha dato occasione ad Hesperia per una interpretazione nuova ed originale. Essa infatti, in alcune parti del dramma, si trasforma in una artefice italiana, il lavoro ottiene un grande successo. I prezzi attuali del *Ghersi* sono sempre: I Posti L. 0,50; I Posti L. 1. Distinti Galleria L. 1,50

Il cadavere scomparso al Cinema Italia

Presentiamo al pubblico con *Cadavere scomparso* un dramma di eccezionale importanza, edito dalla *Società Film*, interprete amministratore Italia Almirante Manzini, che fa della figura della protagonista una creazione degna di grande lode e di alto encomio. Il soggetto oltremodo impressionante svolge scene di viva emozione e culmina in un finale di potente drammaticità. Oggi in *première* al *Cinema Italia*.

Il crescente successo di "Sui nastri d'acciaio" al Vittoria

Il quinto episodio del « Tre di cuori sui nastri d'acciaio continua ad avere un successo clamoroso e il pubblico non si stanca d'ammirare questa emozionante cinematografia, che rimane in programma.

CINEMA SPLENDOR
Oggi: " Val d'Ulivi "

la magnifica pellicola della Casa *Ambrosio*, interpretata da Elena Makowska e Tullio Carminati. E' un capolavoro di più che 80 *Splendor* ognuna dal suo *Libro d'oro*.

Note epistolari

Corpo Volontari Subalpini. — Domani, giovedì, ore 21 ritrovo di tutti gli ufficiali.

Corso di dattilografia. — La lezione che doveva aver luogo oggi, è rimandata a domenica prossima.

La tristezza della vita

Perchè mesta e profondamente impressionata dall'idea di non poter guarire, certa Francesca Caterina Dalmasso, maritata Sorasio, d'anni 34, abitante in via Porta Palatina, 25, si recò ieri sera nel giardino Cavour e ingoiò una polizza velenica. Poco dopo si presentò al Sao Giovanni, narrando agru cosa e chiedendo soccorso. I dottori Rossi e Cirio le praticarono la lavatura dello stomaco e la fecero ricoverare con prognosi riservata.

REATI E PENE

La grave insubordinazione di un soldato trombettiere

(*Tribunale Militare di Torino*).

Angelo Partengo, da Chivasso, soldato trombettiere del 3.o alpini, trovandosi nel dicembre scorso di distaccamento a Chieri, veniva sorpreso a tarda ora di notte fuori della caserma. All'ordine del sottotenente Bizzarini di subire il permesso serale, il Partengo rispondeva con una scrollata di spalle ridulandosi quindi di rientrare in caserma nonostante le esortazioni di un caporale che era con lui e, quel che è peggio, i reiterati comandi dell'ufficiale.

Dopo qualche po' di tempo il soldato fu condotto alla vicina caserma e subito punito con la prigione. I soldati di picchetto non lo avevano però ancora preso in consegna che il Partengo, estratto di tasca un coltello, si scagliava improvvisamente contro il suo superiore riuscendo a colpirlo alla coscia destra e cagionandogli una ferita di una certa gravità. Eguale sorte si ebbero, l'uno dopo l'altro, il capitano Luigi Fallera ed il sottotenente Bianchi, i quali erano accorsi alle grida di rivolta del violento cercando di ridurlo all'impotenza. Finalmente il Partengo veniva rinchiuso nella prigione; ma anche qui il suo spirito brutale doveva manifestarsi in qualche modo; data una spallata all'uscio, egli riusciva a far saltare la serratura e a riacquistare la libertà. Breve libertà, invero; perchè, pentitosi, la mattina seguente si recava a costituirsi ai carabinieri narrando di non ricordare più nulla dei fatti avvenuti la notte precedente.

Il capitano Fallera si fece tosto medicare della ferita riportata al ginocchio sinistro e guarì in quindici giorni. Pure in quindici giorni se la cavò il sottotenente Bizzarini, mentre il sottotenente Bianchi guarì in dieci giorni di due lesioni all'avambraccio destro e a quello sinistro.

Il Partengo si presentò ieri, con questo pesante fardello d'accuse, davanti ai giudici del nostro Tribunale Militare. Egli fu già sottoposto a perizia psichiatrica dal prof. Mario Carrara, il quale ritenne che, al momento del fatto, l'accusato si trovasse in tali condizioni di natura epilettica, da escludere la sua responsabilità.

Il rappresentante l'avvocatura fiscale onorevole maggiore Vinai chiese che il giudicabile venisse condannato alla fucilazione.

Il collegio giudicante concesse allo sciagurato giovane la diminuente della semi infermità mentale e lo condannò a dieci anni di reclusione militare.

Pres.: colonnello Sinozani; P. M.: on. Vinai; segretario estensore: avv. sottotenente Masci; difensore: avv. Michele Noè.

Assolto dall'accusa d'omicidio colposo

(*Tribunale penale di Torino*).

Pessuto Giovanni e Pessuto Stefano fratelli da Settimo avevano acquistato, nello scorso anno, una tenuta di pioppi dal sindaco di quel paese e nel novembre si erano accinti ad abbatterli. Nel giorno 24, mentre il Giovanni Pessuto con quattro operai era intento al suo lavoro, avvenne che un pioppo altissimo, cadendo perchè segato alla base dagli operai, colpì al capo, alla schiena, alle braccia un vecchio di 63 anni, certo Abbà Giuseppe di Montanari, il quale morì il giorno appresso. Gli istituì procedimento per tale fatto: la vedova dell'Abbà si costituì parte civile ed il Pessuto fu imputato e dibattimento per rispondere di omicidio colposo. All'udienza però venne assodato che il Pessuto aveva usato nella cosa tutta la diligenza possibile e che l'Abbà era stato portato in una località per la quale non potevasi passare se non abusivamente. Il Tribunale pertanto, nonostante gli sforzi della parte civile e le conclusioni del Pubblico Ministero per la condanna del Pessuto, assolse costui perchè il fatto attribuitogli non costituisce reato.

Presidente: cav. Testa; P. M.: avv. Bruno; P. C.: avv. Zo; Difesa: avv. Motta; cancelliere: Laurenzano.

Per frode in esonero
La condanna dei due imputati

E' terminato ieri mattina al nostro Tribunale Militare il processo contro l'industriale Carlo Rizzardi, di Aosta, e lo studente Lorenzo Rossi, di Modena, imputati il primo di frode in esonero, il secondo di diserzione in dipendenza dell'esonero stesso.

Il Collegio giudicante nella sua sentenza ha ritenuto colpevoli il Rizzardi ed il Rossi dei rami loro ascritti e li ha condannati, il primo alla pena di mesi sei di reclusione e lire 500 di multa, il Rossi alla pena di anni due di reclusione militare.

Il processo Genovesi
La richiesta degli avvocati fiscale ad oratorio

Roma, 30, sera.

Questa mattina dinanzi al Tribunale militare è continuato il processo contro il colonnello Genovesi ed altri.

Ha preso la parola l'Avvocato erariale tenente colonnello Filotino. Egli ha presentato le sue conclusioni scritte con le quali chiede che il Tribunale, accertata la responsabilità di tutti gli imputati, voglia condannarli alle pene che crederà, danni, spese ed onorari.

Il Presidente prende la parola. Egli si dice lieto di dichiarare che nell'attuale processo non vi sono nè fradatori nè fradati ma si tratta invece di mera deficienza. Passando al merito della causa, dice che dal dibattito è risultato che il Capelle deve essere ritenuto colpevole di negligenza, non per aver fatto mancare le coperte, ma soltanto per aver fatto ritardare. Nemmeno il Fidora si può affermare sia stato reso colpevole di concorso nella frode, egli è, come gli altri, responsabile di negligenza. Per l'ordine di maggior responsabile è il colonnello Genovesi, poichè il teste sta, per negligenza acquisto delle coperte non utilizzabili. Il capitano Graziosi ed il tenente Fidora devono rispondere di aver consentito che si compissero le delle coperte, acquisto che portò al rigetto della consegna delle coperte stesse.

Parla quindi l'avvocato fiscale cav. Messina. Dopo aver mandato un saluto all'esercito che in questo momento combatte per la Patria, l'oratore passando a discutere sull'acquisto delle coperte, fa rilevare che il Ministero della Guerra aveva ordinato di comprare coperte per alta montagna e non quelle attuali, servibili solo per coprire cofetoni. Il Genovesi, presidente della Commissione di acquisti, doveva sapere ciò che faceva. Non si sono autorizzato a sostenere l'avversa per il reato attribuito al Fidora di aver, come militare, preso interesse nella fornitura delle coperte. Il Genovesi, il Graziosi ed il Fidora però fecero accettare dalla autorità militari una quantità enorme di coperte che non corrispondevano all'uso stabilito.

L'oratore sostiene che il Capelle non adempì all'obbligo contrattuale perchè non fornì tutta la merce come era stato stabilito. E' quindi colpevole di negligenza in fornitura, negligenza che fece mancare il servizio e obbligò anche l'acquisto di merce non servibile con relativi danni dell'erario. Fu poi male eseguito da parte di Genovesi, Graziosi e Fidora un incetto ricevuto e di questo essi debbono rispondere. Conclude chiedendo che il Genovesi, il Fidora ed il Capelle siano condannati a 3 anni di reclusione militare ciascuno; il Graziosi ad un anno di carcere militare.

Avrebbe dovuto poi parlare l'avv. Parisi in difesa del colonnello Genovesi, ma in seguito alla minore responsabilità rilevata dal rappresentante della pubblica accusa, ha rinunciato alla parola.

L'influenza della guerra sui contratti in corso

Milano, 30, sera

Il nostro Tribunale ha pubblicato una importante sentenza sopra l'influenza della guerra sui contratti in corso. La causa si dibatteva tra la Società Mineraria di Montecatini, difesa dall'on. sen. Rolandi-Ricci e dall'on. avv. Beloiti, e la Société Commerciale di Parigi, difesa dall'avv. prof. Sraffa e dall'avv. Medina. Il Tribunale, accogliendo la tesi sostenuta dalla Société Commerciale, ha dichiarato che i contratti per vendita di pirite di produzione italiana conclusi prima della guerra, devono essere mantenuti malgrado l'aumento verificatosi nei prezzi. Così ha condannato la Società di Montecatini a indennizzare la Société Commerciale di quanto questa dovrà a sua volta pagare alle Ditte che acquistarono da lei la pirite e non poterono ritirarla per colpa della Società Montecatini, la quale non la consegnò. Quindi fu dichiarato risolto per fatto e colpa della Montecatini il contratto di compra-vendita delle piriti stesse, e di conseguenza la Società di Montecatini al risarcimento di tutti i danni patiti e patiendi dalla Société Commerciale per la suddetta risoluzione.

Una querela di Leoncavallo

Milano, 30, notte.

Stamane il maestro Ruggero Leoncavallo, a mezzo del suo patrocinatore legale avv. Carlo Acetti, ha sporto querela contro il quotidiano milanese *Il Popolo d'Italia*, per un articolo comparso nel numero del 28 aprile dal titolo « Margelli », articolo ritenuto dal querelante gravemente ingiurioso.

Le tragedie della gelosia

Firenze, 30, sera.

Stanotte, in via della Scala, in vicinanza di una casarma, furono uditi quattro colpi di rivoltella. Sono accorsi soldati e borghesi vicini, e si è saputo che una tragedia fulminea era avvenuta in una trattoria di proprietà di certa Giulia Bianchi, di anni 42, da Torino; anzi era stata questa colpita da quattro proiettili e fu trovata agonizzante in un lago di sangue. Trasportata all'ospedale, le furono riscontrate quattro ferite d'arma da fuoco, due delle quali alla testa, per cui versa in pericolo di vita.

Nonostante la gravità delle condizioni, essa ha potuto rispondere a monosillabi al giudice istruttore, e al a potuto sapere che il feritore era il proprio marito, Gino Chiavini, d'anni 36, da Firenze, maresciallo di fanteria, richiamato. Ella oltre un anno fa fu costretta a dividersi da lui perchè la maltrattava, e più volte, dopo scenate di gelosia violentissime, l'aveva minacciata di morte armato di coltello e di rivoltella. Il Chiavini, secondo ciò che racconta la moglie, è un alienato e più volte venne ricoverato al Manicomio di Sanzalvi.

Descritto così il triste quadro della sua vita coniugale, la Bianchi delle, circa l'epilogo del dramma, questa versione: « Mio marito da molti mesi si trovava in zona di guerra. Venne dieci giorni or sono a Firenze, in breve licenza; saputo ciò si presentò nel mio esercizio, insieme ad una parente, e mi pregò e scongiurò di tornare in pace con lui, assicurandomi che egli d'ora innanzi si sarebbe comportato con me diversamente. Mi rifiutai decisamente, comprendendo bene quello che mi sarebbe accaduto se avessi accettato di tornare a convivere con lui. Si interpose allora fra noi mia cognata, ma inutilmente. Rimasi irremovibile e proposi anzi di legalizzare la nostra separazione. Mio marito se ne andò e non si fece più vivo. Questa sera, mentre mi trovavo sulla porta della trattoria, mi sono visto improvvisamente dinanzi mio marito, il quale, senza pronunziare una parola, mi ha esploso contro alcuni colpi di rivoltella ».

In seguito ad indagini della Polizia, si è stabilito che il feritore è proprio il Chiavini, reduce da pochi giorni dal fronte, e che le cause della tragedia si devono alla gelosia.

Impiegato che sottrae per 20.000 lire di merce

Milano, 30.

Da alcuni anni la ditta Achille Maresca, che ha negozio e magazzini di materiali elettrici in via Volta, 3, aveva alle proprie dipendenze come impiegato di fiducia certo Daniele Baccini, d'anni 46, abitante in via Tibaldi, 14. Da qualche tempo però sul conto del Baccini erano nati dei sospetti, e domenica sera fu scoperto mentre asportava della merce. Fu sicura denuncia al Commissariato di Porta Sempione, e quei funzionari ieri operarono una perquisizione in casa del Baccini, sequestrandovi per circa 7000 lire di merce. Il Baccini, arrestato, ha finito col confessare che le sue sottrazioni continuate risalgono a due anni, coicchè la Ditta avrebbe sofferto un danno di circa 20 mila lire.

Tragico suicidio a Modena
Soldato che annega

Modena, 30, mattino.

Il soldato Bellio Giuseppe, di anni 20, nativo di Treviso, si era recato nel pomeriggio con altri due compagni a prendere un bagno nelle acque del Secchia, ma, poco pratico, si avvicinò alla località detta Ponte di Ferro ove trovansi gorghi insidiosi e fatali. Purtroppo, infatti, il povero giovane cadde in uno di tali vortici e per quanti sforzi abbiano fatto i compagni per salvarlo, il povero soldato è annegato. Poco dopo il suo cadavere è stato trasportato nella camera mortuaria di S. Cataldo.

— Una bella giovane, bionda, certa Barozzi Valentina, di anni 33, si è tragicamente suicidata appiccandosi nella sua camera, poche ore prima di andare in nozze col giovane Paolo Verratti. I commenti sono infiniti. La macabra scoperta è stata fatta dai fratelli della suicida. Il fatto ha suscitato molta impressione.

Il commercio dei vini

Roma, 30, notte.

La Direzione generale dell'agricoltura comunica le seguenti notizie sul commercio dei vini in Italia:

La maggior parte dei mercati vinicoli è sempre calmo per deficienza di genere disponibile. I prezzi sono sostenuti ed hanno subito qualche aumento. Così nel Modenese i lambrùschi si sono quotati da L. 70 a 80 l'ettolitro; in Toscana i vini rossi hanno fatto prezzi oscillanti tra L. 90 e 120 l'ettolitro; a Vittoria i vini generosi hanno raggiunto L. 210 ed in qualche caso eccezionale anche L. 90 l'ettolitro; nel Campidano di Cagliari i vini bianchi si sono quotati fino a L. 5.20 il grado etrolitro.

La stagione si è mantenuta favorevole alla regolare vegetazione della vite. Si è iniziata la fioritura nelle isole, nell'Italia meridionale ed anche nelle buone esposizioni dell'Italia centrale. Le leggere infezioni di peronospora, segnalate nelle precedenti settimane, si sono dovunque arrestate. Dappertutto si continuano i trattamenti antiorittogamici.

Stato Civile di Torino
30 maggio 1916.

NASCITE: 10, dei quali 14 maschi e femmine 6.

MORTI: Franza Carlo, d'anni 18, di Valperga Calino, falegname.

Donesi Giovanni, d'anni 53, di Frascarolo, impiegato, Pio, corso Siccardi, 37.

Colombo Salvatore, d'anni 78, di Fossano, agiato, via San Secondo, 13.

Ropchetto Camillo, d'anni 41, di Prussi, fattorino, via Reggio, 17.

Golzio Maria v. Castagno, d'anni 54, di Moncucco, operaia.

Bersolo Teresa ved. Fenoglio, d'anni 80, di San Sebastiano Po, contadina, via Aosta, 149.

Bottiglia dottor Emanuele, d'anni 33, di Torino, medico-chirurgo, via Marco Polo, 5.

Drivet Carolina n. Notta, d'anni 53, di Saluzzo, casalinga Teresa, d'anni 29, di Savigliano, scatolaia.

Testa Maddalena, d'anni 46, di Sampieri, contadina.

Carena Angela v. Procello, d'anni 40, di Piscina, contadina.

Flick Alois, d'anni 19, soldato austriaco prigioniero.

Perseo Giovanni, d'anni 69, di Torino, sagrestano, piazza Emanuele Filiberto, 12.

Rizzini Pietro, d'anni 81, di Orpiatello, soffiatore in vetro.

Più 1 minori d'anni 10.

Totale complessivo 21, di cui 3 a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 10, fuori rientrano la giusta Comune 1.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Rappresentazioni straordinarie promosse dall'Associazione della Stampa a beneficio della « Famiglia del Soldato ». — Ore 21: *Cavalleria Rusticana* di Pietro Mascagni. — Ingresso L. 3.

TEATRO CARIGNANO — Serata di beneficenza « Pro Mutilati », organizzata dagli studenti. Ore 20.45: *Una bella di mezzo*, commedia di V. Berneri. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia d'operette Caracciolo e C. — Ore 20.45: *Cinema Star*, operetta in 3 atti, di Gilbert — Ingresso L. 1.

TEATRO TORINESE — Stagione d'opera — Ore 20.45: *La Traviata*, opera di Giuseppe Verdi. — — Ingresso L. 0.60.

TEATRO PARCO MICHELOTTI — Compagnia Degli-Gualtieri. — Ore 21: *I fiocchi*, brillante di Corretto e Colombino. — Ingresso L. 0.50.

TEATRO MAYFAIR — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR — *Val d'Ulivi*, dell'Ambrosio, interpreti Elena Makowska e Tullio Carminati.

IRIS - CONCERTO VARIETÀ — P. Castello, 15 a 21.

ORANGE RESTAURANT DU PARC — Musica! Five O' Clok tea Concerto serale Russene Seating Room

Camera di Commercio e Industria di Torino
Cambi del 30 Maggio 1916

Parigi — Denaro: chèque 107.20; versamento 107.25
Lettera: chèque 107.40; versamento 107.45
Londra — Denaro: chèque 30.27; versamento 30.28
Lettera: chèque 30.31; versamento 30.32.
Svizzera — Denaro: chèque 121.00; versam. 121.25
Lettera: chèque 121.40; versamento 121.45.
New-York — Denaro: chèque 6.36; versamento 6.35
Lettera: chèque 6.37; versamento 6.38.
ORO: Denaro 117.75; lettera 118.25.

Il Corso dei Titoli

ROMA, 30 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

	Corso medio
Consolidati	
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	83,94
» 3,50 0/0 » (1909)	83,50
» 3 0/0 lorde	55,—
Redimibili:	
Buoni del Tesoro quinquennali 1919	99,15
» » » » »	99,11
» » » » 1918	97,85
» » » » »	97,86
» » » » 1916	97,—
» » » » »	96,99
» » » 1915	96,06
Prestito nazionale 4,50 0/0 (1°)	93,98
» » 4,50 0/0 (2°) netto	93,13

Obbligazioni

Prestito Blount (Pontificie 1864) 5 0/0	84,—
SS. FF. Medit., Adriat. e Sic. 3 0/0	269,70
Ferrovia dal Tirreno 5 0/0	417,75
» Maremmana 5 0/0	455,—
» Vittorio Emanuele 3 0/0	335,50
» Lucca-Pistoia 3 0/0	290,—
Ferrovie Livornesi, serie A, B, 3 0/0	304,—
» » » C, D, D. »	303,—
Ferrovia Centrale Toscana 5 0/0	500,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0/0	303,50
Prestito unificato Città di Napoli 5 0/0	80,12
Credito fondiario del Banco di Napoli	443,13

Cartelle fondiarie

Credito fond. Monte Paschi Siena 5 0/0	468,84
» » » 4,50 0/0	461,87
» » » 3,50 0/0	437,12
Cred. fond. San Paolo Torino 3,75 0/0	467,—
» » » » 3,50 0/0	444,50
Credito fond. Banco d'Italia 3,75 0/0	468,—
Istituto Italiano Credito fond. 4,50 0/0	471,—
» » » 4 0/0	450,—
» » » 3,50 0/0	425,—
Cassa di risparmio di Milano 5 0/0	—,—
» » » 4 0/0	474,50
» » » 3,50 0/0	412,50

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 31 maggio - Cambio giornaliero per gli stabilimenti soggetti alle tire 100 da fondi con carichetti — Lire 107,07 — Cambio settimanale Lire 107,05.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 36 del Codice di Commercio per il 31 maggio: Parigi 107,25 (d — Londra 30,29 1/2 — Svizzera 121,25 1/2 — New-York 6,36 —) — Buenos Aires 2,72 —) — Lire oro 116,07 —).

Borse Estero

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	30	29		30	29
Rendita francese 3 0/0 perpetua	63,—	63,—	Banca Comm. Ital.	—,—	—,—
Id. 3 0/0 ammort.	—,—	71,25	Mediterraneo	656,—	654,—
Id. 3,50 0/0 amm.	80,40	80,40	Azioni Suez	4535	4535
Prest. franc. 5 0/0	83,30	83,30	Thomson	504,—	501,—
Tunisine	337,50	336,—	Andaluse	373,—	375,—
Argentina 1909	—,—	—,—	Obblig. Lombarde	191,—	191,50
» » 1900	78,25	—,—	Ferr. Meridionali	—,—	—,—
Russi 4 0/0	—,—	—,—	Nord Espagne	443,50	443,—
Obbl. Belgrano 1907	396,—	393,—	Saragosse	438,—	438,—
R. Egiziana 4 0/0	—,—	—,—	Forzi di Firenze	116,—	116,—
R. Spagnuola ext.	88,10	88,10	Rio Tinto	1795

ULTIME NOTIZIE

Le difficoltà di una ulteriore offensiva austriaca considerate a Budapest

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 30, notte.

Un certo divario corre — secondo una lettera da Budapest alla «Morning Post», in date 20 — tra il cieco gaudio del popolino, nonchè degli organi governativi, e i pareri che sulle operazioni austriache dal Trentino esprimono quei critici militari. Questi si mostrano abbastanza soddisfatti, ma anche molto prudenti. Essi fanno osservare che un'ulteriore avanzata verso il piano non sarà una gita di piacere. Le cime dominanti verso l'Italia sono bensì state catturate, ma rimangono altre creste potentemente fortificate, che gli austriaci dovranno tentare di scalare attaccandole dalle valli intervenienti. Comunque, il corrispondente dice che il settore tirolese è il solo teatro in cui si prevede a Budapest che le operazioni continueranno. In altri termini, non si anticipa così l'inizio dell'offensiva sopra altri settori del nostro fronte. Il critico militare della «Morning Post» spiega il ripiegamento italiano ricordando come la difesa di posizioni di montagna sia difficile e si deva compiere sotto particolari svantaggi, semmecchè non si siano potute fortificare con lavori di anni e anni, come fecero gli austriaci in tempo di pace. L'avanzata italiana nell'estate scorsa erasi portata a contatto colle principali difese austriache in Val Sugana e intorno a Trento e Rovereto; ma non si poteva pretendere che il nostro esercito riuscisse in meno di un anno a consolidare quelle posizioni avanzate da esso procuratesi, in modo da renderle altrettanto formidabili che le austriache, allestite col margine di decenni e normalità di mezzi e di lavoro. L'evacuazione di tali posizioni era inevitabile sotto l'intensificato fuoco delle grosse artiglierie nemiche e l'avanzata austriaca fu perciò relativamente rapida: «Ora essa è stata arrestata — termina lo scrittore — dalle difese permanenti nella zona di Asiago-Arsiero, mentre le colonne austriache fiancali vengono rattenute nelle valli Sugana e Lagarina. «Mutatis mutandis», la situazione è analoga a quella che esisteva alla fine dello scorso estate allorchè gli italiani si trovavano di fronte alle difese del Brenta e dell'Adige. Frattanto i nostri alleati hanno avuto il tempo di prepararsi contro la minaccia delle linee di comunicazione delle loro forze nella Venezia e senza dubbio daranno buona prova di sè».

M. P.

La resistenza italiana

messa in rilievo da giornalisti svizzeri

Lugano, 30, sera.

Francesco Giuseppe ha emanato un decreto nel quale dice che, per dimostrare ancora una volta la sua riconoscenza ai suoi soldati, ha fondato due nuove decorazioni di guerra: una medaglia al merito militare ed una croce ferrea *pour le mérite*.

Il direttore del *Journal de Genève*, che ha fatto una visita al fronte italiano, invia da Roma una lettera al suo giornale nella quale esalta l'umore del popolo italiano specialmente di fronte al pericolo: «Nessun segno di cattivo umore, — scrive, — di scoraggiamento, di opposizione appare nel pubblico: la fiducia nella vittoria finale, la decisione di andare sino alla fine sono nei sentimenti di tutti. Vi sono solo delle differenze di opinioni sulle condizioni da imporre al nemico quando sarà battuto».

Georges Wunderes, che ha assistito alle dimostrazioni di entusiasmo in Italia mentre più cupo e pauroso si udiva sul Trentino il rombo del cannone, conclude: «Penso di aver che ho lasciato or ora Lugo nella pace che hanno passata l'inverno. La spensieratezza, che rimbomba nelle vallate nei giorni, risuona ancora alle mie orecchie: vicino nella densa polvere delle strade le colonne di rinforzi marciano con lieta rapidità contro il nemico, che vuole sbarcare dalle valli del Trentino. Tutta la via di un grande passo è piena di questi magnifici segni e di questo due mesi. L'uno affronta ogni lentezza con un coraggio, una risoluzione, una perseveranza eccellenti per l'ordine e nella certezza assoluta della vittoria finale».

L'inviato della *Gazette de Lausanne* a Vicenza informa il suo giornale che nei circoli militari italiani si fa grandissimo assegnamento sull'energica offensiva generale che ogni periodo prevede. «Ormai sono sperato. Il corrispondente aggiunge: «Gli austriaci si battono nel Trentino come i tedeschi finanzi a Verdun. Le loro compagnie avanzano in ranghi serrati, dietro loro le mitragliatrici che sparano senza tregua, pronte, in caso di bisogno, anche contro i compagni se indietreggiassero nell'avanzata. Le perdite enormi che ne risultano elevate e, come quelle di Verdun, tutte le posizioni conquistate costano loro caro prezzo».

Il corrispondente conclude affermando che gli italiani si battono nell'entusiasmo della certezza della vittoria finale e dicendo che Rovereto è in parte incendiata, gli italiani dovevano sparare sulla cittadina parecchi centinaia di migliaia di proiettili di grosso calibro. I critici militari ora in generale sono concordi nel giudicare che l'offensiva austriaca, dopo gli sforzi di questa settimana, si è già indebolita, mentre si è rafforzata la nostra resistenza.

Il primo socialista tedesco assunto ad un ufficio governativo

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 30, notte.

Due nomine destano oggi interesse in Germania, quella di von Jagow, a presidente di governo della Slesia e del dottor Augusto Müller, a presidente dell'ufficio dei viveri. Jagow aveva avuto il suo quarto d'ora di celebrità anche fuori della Germania quale presidente della polizia berlinese che sotto la sua direzione acquistò fama poco invidiabile di incredibile brutalità. Non a torto i giornali socialisti notarono che sotto Jagow lo scioglimento era divenuto una specialità da corpo-rativismo. Ed il suo modo di agire aveva avuto degli echi non solo alla Dieta prussiana ma anche al Reichstag. Il dottor Müller è un socialista organizzato; è la prima volta che un socialista è investito di una carica ufficiale. Qualche giornale può oggi scrivere che con questa nomina si rompe una tradizione; in realtà chi incomincia a rompere la tradizione è il partito socialista diventando il partito di appoggio più poderoso della politica governativa tedesca.

Enver pascià legge il Corano

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 30, notte.

Enver Pascià ha visitato Bagdad, ove ha ricevuto la grande festa. Si recò alla moschea dei califfi, ove celebrò il Corano. Al mausoleo di Kalifrkolan fu tenuta una grande cerimonia in suo onore.

Conferenze del Cancelliere col re di Baviera e del Wurtemberg

Variazioni sul tema della pace

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 30, notte.

Il Cancelliere dell'Impero, che ieri era a Monaco, ove ebbe un colloquio di un'ora e mezza col Re, oggi si recherà a Stoccarda, ove sarà pure ricevuto dal Sovrano. La *Stuttgarder Neues Tagblatt* dice che la visita è importantissima dato il momento odierno. Il Cancelliere discuterà col Re del Wurtemberg tutte le questioni di carattere mondiale; gli avvenimenti guerreschi, l'infiacchirsi delle offensive dei nemici, le operazioni della Germania e dell'Austria, ecc., ecc. Anche la questione dell'Alsazia Lorena sarà toccata in questa conferenza. Solo sfiorata però, giacchè il momento non è opportuno alla discussione. Non è improbabile che sia esaminato anche il problema dei viveri.

Frattanto anche oggi i fogli tedeschi discutono il loro tema favorito: quello della pace. Il discorso di Wilson dà nuovi elementi al dibattito. Quali siano in proposito le impressioni dell'America è detto in un telegramma alla *Frankfurter Zeitung* da New York: «Parecchi giornali dicono che le condizioni di pace della Germania nelle forme sinora esposte sono imprecise, ma moderate. D'altra parte si fa la maligna osservazione che le chiacchiere di pace dimostrano solo come in Germania la penuria di viveri è sempre maggiore. In generale si dice che il movimento è avviato abilmente per creare presupposti psicologici favorevoli alla pace».

Sulla *Vossische Zeitung* Giorgio Bernhard si domanda quando verrà il giorno della pace. Lo scrittore incomincia col dire che il signor Helfferich, invece di iniziare il suo ufficio di vice-cancelliere per abbattere gli appunti che sono stati mossi alla censura, avrebbe dovuto dire qualcosa sul tema della pace ed avrebbe dovuto concedere che di questo tema si parlasse pubblicamente. «Sarebbe stato opportuno permettere questa discussione nel passato; ora è necessario. Si avvicina poco a poco il momento in cui l'opinione pubblica dovrà occuparsene».

Lo scrittore continua: «L'ambasciatore americano Gerard ha parlato teste dei criteri che sulla pace si nutrono agli Stati Uniti. Se da ciò deve dedursi che i desiderii di pace si concreteranno in epoca non lontana in tentativi seri, il popolo deve avere la possibilità di esporre i suoi criteri sulle varie idee che si hanno in proposito. Le sorprese sarebbero pericolosissime, se la pace ne venisse. L'ambasciatore Gerard ha detto: «La pace può essere più vicina di quanto molti credono». La dichiarazione dell'ambasciatore americano potrebbe lasciare trarre la conclusione che il presidente Wilson voglia iniziare subito qualche azione. Ciò appare improbabile, ove si pensi ai futuri avvenimenti dei partiti americani. Sono imminenti infatti le nomine dei due grandi partiti per le elezioni del presidente. Il 7 giugno i repubblicani porranno il loro candidato; il 14 i democratici. Quegli proporranno il giudice Hughes; questi Wilson. I democratici hanno ridotta nella sezione dei repubblicani. Parte dei repubblicani fecero infatti propaganda per la guerra contro la Germania. Quindi i democratici ritengono che si avrà così anche un'idea dei sentimenti pacifici della popolazione. Hughes infatti deve appunto la maggioranza al fatto che ha mantenuto molto riserbo sul problema della guerra. Riuscendo Wilson, si presenterebbe forse ai belligeranti come istigatore della pace; ma il Bernhard conclude con un certo pessimismo: «L'Inghilterra e la Francia non sono ancora mature per l'idea della pace; occorre quindi che gli Imperi centrali creino le premesse necessarie colle armi sia in Francia, sia nel Trentino».

Nel Trentino particolarmente la scrittore spera che «le sue [illegible] giacchè scrive: «Si può ammettere che le conseguenze militari possano provocare conseguenze politiche incalcolabili».

I due Imperi non sapendo più dove guardare e raccattare il filo della pace, sperano di vederlo fiorire sui monti del Trentino!...

Pacifismo elettorale

A proposito delle dichiarazioni di Wilson

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 30, notte.

Incominciando oggi il discorso pacifista di Wilson la *Morning Post* e il *Daily Mail* lo attribuiscono a semplici ragioni elettorali e dichiarano quindi che non può e non deve avere alcuna influenza pratica sugli Stati Uniti, dove si sa per cambiare, come capita, la faccia per la presidenza. Secondo i due giornali suddetti, Wilson si sforzerà di far valere i progetti di pace e terminare la guerra, sarebbe certo di venire rieletto presidente, giacchè la popolazione americana in genere subisce i danni e gli inconvenienti del prolungarsi del conflitto e il partito democratico in ispecie tiene a cuore que gli ideali pacifisti con cui Wilson cercherebbe di promuovere la pace. Sotto questo punto di vista dunque Wilson farebbe discorsi di pace soltanto per considerazioni elettorali e bisognerà quindi nei prossimi mesi fare molte riserve «e» ed «ma» a quel che si farà e si dirà in America», perchè la guerra europea vi sarà semplicemente usata per promuovere gli interessi personali e di partito fino al giorno della votazione. Così almeno scrive il *Daily Mail*.

M. P.

Roosevelt candidato presidenziale

Roma, 30, notte.

La *Tribuna* riceve da Londra che è ufficialmente deciso che nei primi giorni di giugno il partito repubblicano negli Stati Uniti porrà la candidatura di Teodoro Roosevelt per l'elezione presidenziale. La candidatura del popolare ex-presidente è attesa sin d'ora con largo favore di gran parte dell'opinione pubblica nord-americana, e le si attribuiscono molte probabilità di riuscita.

Bratiano pronostica nuove prove alla Romania

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 30, notte.

Bratiano ha pronunziato un altro dei suoi enigmatici discorsi. Inaugurando il Congresso medico romeno, dopo avere rilevato l'importanza dei sanitari in tempo di guerra, continuò: «È possibile che fra breve dovremo [illegible] e nuove prove. Invoco su di noi la benedizione del Signore e concludo le [illegible] che queste prove vi siano risparmiate».

La battaglia di Verdun

Il comunicato francese delle 23

PARIGI, 30.

Il comunicato dalle ore 23 dice: Sulla riva sinistra della Mosa bombardamento violentissimo della regione Mort Homme-Cumières. Attività media di artiglieria sulla riva destra della Mosa ad in Woevre. Niente da segnalare sul resto del fronte.

(Stefani).

Il Kaiser al fronte

Zurigo, 30, notte.

Si ha da Berlino che l'imperatore Guglielmo è partito per il fronte. (Stefani).

Un nuovo "Zeppelin,, gigante

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 30, notte.

Da Romanshorn, situata a quattro passi da Friedrichshafen, si annuncia che sul Lago di Costanza sia facendo le sue prove un nuovo «Zeppelin» gigante. Il nuovo «Zeppelin» non differisce molto dalle forme consuete. La prua e l'arco hanno una forma più acuta. Il dirigibile ha una lunghezza di 240 metri ed una dimensione di 54 mila metri cubi ed un peso di 200 quintali. E' il più grande dirigibile sinora costruito, con 7 motori, 4 gondole corazzate, con mitragliatrici e cannoni ed apparati per il lancio delle bombe e delle torpedini aeree. Può innalzarsi sino a cinque mila metri di altezza.

La guerra in Africa

Successi inglesi nell'Africa orientale

Londra, 30, notte.

Il comunicato ufficiale delle operazioni nell'Africa orientale dice: Continuano dal 25 maggio le operazioni contro Neu-Langemburg. La brigata Wortley costrinse il nemico a sgomberare la città che così venne occupata dagli inglesi che trovarovi grande quantità di munizioni, di viveri e approvvigionamenti di ogni sorta. Namecia, a 25 miglia ad est e a nord-est di Abreorni e Garrison sono investite dagli inglesi.

Il Ministero della Guerra comunica un telegramma dall'Egitto recante particolari sul combattimento del 22 maggio contro il Sultano di Dafur. Sembra che il Sultano abbia impegnato in questo combattimento le sue migliori truppe e che le comandasse personalmente. La maggior parte delle truppe del Sultano furono uccise e si arresero. Dopo il disarmo delle tribù ribelli precedente la mossa soldatesche; parecchie migliaia di fucili, grande quantità di munizioni sono state già consegnate. La mattina che seguì il giorno della battaglia i nostri aeroplani lanciarono bombe su un importante contingente nemico fuggente da Fasher.

(Ag. Stefani).

I comunicati austro-tedeschi sul fronte russo

Basilea, 30, notte.

Il comunicato austriaco dice che sul fronte russo vi furono duelli abbastanza vivi di artiglieria, specialmente sul fronte della Bessarabia ed in Bolivia. Il comunicato tedesco dice che a sud di Lipsk distaccamenti tedeschi si avanzarono oltre la Schischara e distrussero posizioni di blockhaus

(Stefani).

Come il Governo e il popolo greco subiscono l'invasione bulgaro-tedesca

A Sarrail occorrerebbero 500.000 uomini per iniziare la controffensiva

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, notte.

La situazione alla frontiera greco-bulgara sembra stazionaria, ma grandi movimenti di truppe sono segnalati all'Agenzia Radio nei dintorni di Nevrokop e Xanthi. Con l'occupazione del forte di Rupel, dei dintorni di Demir-Hissar e dei punti principali di concentrazione, i forti bulgari dominano le strade Xeres-Drama e di Cavala. D'altra fonte si annuncia che i greci rinforzerebbero febbrilmente il settore di Demir-Hissar. Solo alcuni ufficiali bulgari e tedeschi sono entrati nella città di Demir-Hissar, la quale sarebbe stata sgombrata dalla popolazione; solo alcuni commercianti vi sono rimasti. Bande di Comitagi sono apparse presso Drama, ove le autorità greche hanno scoperto e confiscato nelle case di contadini armi e munizioni nascostevi.

Secondo un altro dispaccio da Atene, una brigata bulgaro-tedesca occupa il sud di Demir-Hissar, sostenuta dalla cavalleria. Informazioni dirette da Salonicco a Atene non permettono ancora di affermare se l'avanzata bulgara segni l'inizio di una offensiva ovvero faccia parte di un piano di difesa. La spiegazione che i greci si sforzano di accreditare è che la Bulgaria era allarmata della forza crescente degli alleati in quel fronte ed assicura di rinsaldare le sue posizioni difensive. D'altronde si inclina a credere che lo scopo dell'esercito bulgaro è l'occupazione della Macedonia greca. La concentrazione di una divisione nei dintorni di Xanthi confermerebbe questa ipotesi. Il Governo di Ferdinando prosegue a realizzare in Grecia come ha fatto in Serbia il suo piano di rivincita delle disfatte del 1913.

Aspettando nuova luce sulle intenzioni dei bulgaro-tedeschi, ecco una narrazione retrospettiva e particolareggiata dell'inizio della loro nuova azione. Venerdì scorso, poco prima delle ore 11 gli ufficiali tedeschi si recarono a trovare il comandante greco e lo pregarono di abbandonare il forte. Il comandante chiese di poter consultare il suo Governo col telegrafo. Gli accordarono un'ora. La trasmissione del messaggio telegrafico fu piuttosto lunga. La risposta si fece attendere. Impazienti le truppe bulgare che accompagnavano gli ufficiali tedeschi, si avvicinarono al forte. Il comandante greco, impressionato dal fatto, ordinò di far fuoco. Alcuni bulgari rimasero feriti.

Il Consiglio della Corona radunato d'urgenza

Quindi si decise di comune accordo di attendere la risposta da Atene. Intanto il ministro di Bulgaria a Atene fu incaricato di protestare contro i colpi di cannone. La risposta del Governo greco giunse alle ore 10. Il re Costantino non aveva partecipato alla sua redazione, perchè si trovava lontano, nel suoi dominii della Tessaglia. Ma il ministro della guerra e il capo di Stato Maggiore Generale col presidente del Consiglio avevano dato ordine di rispondere con una formula, che diceva quasi testualmente così: «Bisogna resistere, maggiori colle forze, ma non commettere nessun atto contrario alla neutralità della Grecia; ritirarvi, protestando se le truppe prussiane sono più numerose». Il comandante del forte decise dunque di ritirarsi. Gli venne lasciato il tempo per operare lo sgombero, ed egli che il trasporto dei cannoni. Verso le 6 del pomeriggio il forte era in mani nemiche, dopo lo scambio dei documenti. Il comandante greco rimetteva ai nuovi occupanti una protesta formale e riceveva in ricambio la promessa scritta che il forte sarebbe stato restituito appena cessato il bisogno.

La notizia si diffuse a Atene verso le ore 20. C'era molta animazione nelle vie, ma una animazione pacifica di gente che andava al cinematografi. Il Re tornò ad Atene nella serata e convocò i suoi principali collaboratori, a mezzanotte, per un Consiglio.

All'indomani il giornale ufficioso *Nea Kemera* spiegava che tutti i negoziati si forte avevano avuto luogo tra greci e tedeschi e non tra greci e bulgari: «Quindi — scriveva il giornale — non è la Bulgaria che penetra nel suolo ellenico, ma la Germania. Il nostro Governo dovrà perciò risolvere con la Germania le possibili difficoltà». Tale era infatti il pensiero dei dirigenti greci. Nessuna indignazione, nessuna ostilità, nessuna velleità di opporre all'invasione bulgara i due Corpi d'armata greci che si trovavano nella Macedonia orientale! Tutto invece si è svolto come se il Governo greco avesse estrema fiducia nelle guarentigie della Germania. Il contegno della popolazione non è fatto per correggere tale stato di spirito.

La Grecia immobile

I giornali parigini, che ieri ancora speravano nella evoluzione dell'opinione pubblica greca e di sciogliere la cabala pro-Venizelos di Skaludis e del suo signor [illegible] oggi completamente le loro speranze. Leggiamo sul *Petit Parisien*: «Il Governo non può più di oggi contro la Germania e i suoi sudditi. «Quali che siano gli schiaffi che riceverà — pensa Nerve — la sua qualità organizzatrice.

Grecia non marcerà con noi a meno di un cambiamento di condotta nella linea degli alleati». Lo scrittore, che ieri sembrava di opinione alquanto diversa, pensa oggi che gli alleati non possono agire se Sarrail non avrà a sua disposizione cinquecentomila uomini. I contingenti messi sinora a sua disposizione sarebbero dunque inferiori. Senza cinquecentomila uomini Sarrail non batterà mai l'esercito bulgaro poichè la guardia di Salonicco e i servizi delle retrovie assorbiranno da centocinquantamila a duecentomila uomini e quindi la massa di cinquecentomila soldati non può dare più di trecentomila combattenti per la marcia in avanti. Spetta all'Inghilterra con il suo esercito dell'Egitto di completare i cinquecentomila uomini necessari a Sarrail. Qualcuno, che ordinariamente si è in diritto di considerare come informato almeno così bene quanto Hervé, Jean Herbette, crede invece che Sarrail potrebbe agire già senza indugiarsi ad attendere la evoluzione del popolo greco. «Certo — scrive — non è questione da discutere in pubblico il piano del generale perchè senza dubbio egli ne possiede uno. Non è nemmeno utile discutere le precauzioni che l'invasione bulgara autorizza gli alleati a prendere qualunque la presenza dell'undicesima Divisione greca a Salonicco e l'assenza della stato d'assedio costituiscano anormale impressionanti: ma infine gli alleati hanno a Salonicco forze importanti. Non si crede forse che debba esservi una certa proporzione tra il loro numero e la loro efficacia?» Lo scrittore domanda semplicemente che si adotti un metodo. Quale che sia lo scopo da raggiungere constatiamo che per conseguirlo bisogna sapere dove si va; bisogna coordinare lo sforzo diplomatico con lo sforzo militare e marciare tutti collo stesso passo.

Le conseguenze dell'occupazione di Cavala

L'arrivo dei bulgari a Cavala preoccupa l'«Oeuvre», che assicura che quel porto diverrebbe ufficialmente la base dei sottomarini tedeschi. L'ammiraglio Degouy pensa che le ricerche di Cavala, protette magnificamente dall'isola di Tasso, permetteranno ai tedeschi di farne una nuova Zeebrugge: cosicchè la passività degli Alleati nella Macedonia greca gli sgnifica possa riuscire a rendere sterili gli sforzi perseveranti compiuti dalle loro navi nell'Egeo e grazie a cui i sottomarini tedeschi sono quasi completamente paralizzati. Con l'occupazione di Cavala l'isola di Tasso gli sembra praticamente nelle mani dei bulgaro-tedeschi. Concorde col critico dell'«Information» Degouy domanda almeno occupino gli Alleati subito l'isola di Tasso. Questa è a dodici o tredici chilometri da Cavala e con i cannoni di marina gli Alleati potrebbero tenere la futura base dei sottomarini tedeschi sotto il loro fuoco. Proposta questa che forse i fatti si incaricheranno di rendere superflua.

L'occupazione bulgara ha avuto di primo effetto disastroso per la disgraziata popolazione della Macedonia orientale. Questa era rifornita di viveri agli ultimi mesi degli alleati. E' naturale che innanzi agli eventi nuovi il rifornimento, che si faceva col mezzo di autocarri militari, era stato sospeso completamente. Le popolazioni sono minacciate quindi di morire di fame. Potrebbero ricevere viveri da Cavala, ma il problema presenta grandissima difficoltà. I deputati della Macedonia presenti ad Atene, riuniti per deliberare sui provvedimenti imposti dalla situazione dei loro rappresentanti chiesero al Governo la convocazione immediata della Camera. Il deputato Fiorina Dragounis, ex-ministro di Grecia a Pietrogrado, ha presentato una interpellanza sull'invasione bulgara. Si sa che Dragounis è figlio dell'ex-ministro della finanze di Grecia. Dalla caduta di suo padre è capo di un gruppo di trenta, deputati, e sembra aver preso partito per la politica di Venizelos. La stampa governativa greca, secondo quanto segnalano al *Radio*, continua a predicare il mantenimento della neutralità. *L'Akropolis* scrive: «Resteremo neutri, perchè lo Stato Maggiore, il Governo e il Re sono, grazie a Dio, uniti a sventare i tentativi degli avventurieri». *L'Embros* dice: «Se l'incidente dovesse servire di preambolo a un conflitto, la Grecia avrebbe il dovere di ritirare sino all'ultimo soldato». *Il Nea Imera* constata che la situazione del Governo è molto imbarazzante innanzi agli assalitori, i quali danno ragione del loro atti, col desiderio di salvare la sicurezza del loro paese minacciato dagli alleati.

M. P.

Gallieni commemorato dal suo successore

Parigi, 30, notte.

La Camera approvò all'unanimità i crediti per le esequie nazionali a Gallieni. Il ministro della guerra Roques commemorò il suo predecessore, la cui formula «Fino alla fine», pronunciata nel giorno memorabile del settembre 1914, salvando la Francia, [illegible] [illegible] [illegible]